

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MAROCCO

SPAVENTOSA REPRESSIONE
ORDINATA DAL GEN. OUFKIR

Fucilati i capi dei ribelli

I plotoni di esecuzione hanno cominciato a funzionare all'alba di ieri nella capitale Eliminate a Rabat le ultime sacche di resistenza - 200 morti - Un inviato di Sadat dal re per comporre il conflitto con la Libia - « Situazione del tutto nuova » dice il capo dell'UNFP



RABAT - Elementi sbandati del reparto di cadetti che sabato scorso ha partecipato al fallito colpo di Stato contro Hassan II vengono rastrellati nei pressi della stazione radio della capitale marocchina.

RABAT, 12

I plotoni di esecuzione hanno cominciato oggi a funzionare a Rabat, mentre Hassan II presenzia ai funerali di ventuno ufficiali e sottufficiali rimasti uccisi nella sparatoria di sabato mentre le truppe rimaste fedeli al monarca liquidavano le ultime sacche di resistenza dei « ribelli » nella capitale. Fonti del generale Bugrin, comandante della terza regione militare, hanno detto che un comunicato verrà diramato al termine delle esecuzioni, che, al momento in cui scriviamo, sono tuttora in corso.

Tra i primi ad essere fucilati, secondo le fonti, sono stati i capi del « complotto », tradotti davanti al plotone dopo interrogatori nel corso dei quali avevano fornito « ampie particolari » sulla loro iniziativa. È stato riferito che i protagonisti del colpo hanno dichiarato di aver avuto intenzione di uccidere molti degli intimi del re, ma non quest'ultimo. L'esecuzione è avvenuta nel cortile di una caserma di Rabat senza spettatori.

Otto uomini, secondo la versione data dal palazzo reale, formavano il gruppo dirigente dei « putsch ». Due di loro, il generale Mohammed Med bouh, comandante della guardia personale del re, e il colonnello Ababou, comandante dei sottufficiali dell'accademia militare di Ahermoudou, sono rimasti uccisi, a quanto sembra per errore, nell'assalto al palazzo. Altri sei sarebbero stati arrestati sul posto « mentre cercavano di fuggire nelle loro abitazioni ». Si tratterebbe del generale Mustapha, direttore di tutte le scuole militari del Marocco, del generale Bugrin, comandante della terza regione militare (Fes e Taza, nel Marocco orientale), del generale Hamou, comandante della prima regione militare (Rabat), del colonnello Peeri e del colonnello Bugrin, probabilmente parente del generale Bugrin.

Il generale Oufkir, ministro degli interni, al quale Hassan ha affidato « temporaneamente » i pieni poteri, presiede personalmente sia al processo sommario, dinanzi alla Corte marziale, sia alle esecuzioni, ed è chiaro che la crisi continuerà un ulteriore consolidamento della sua posizione personale, già dominante nella politica marocchina. Il fatto che il generale Driss Ben Omar, ex ispettore generale delle forze armate, sia stato designato da Hassan a dividere « con lui i pieni poteri » (mentre il ministro Ahmad el Fassi resta responsabile del governo) non è considerato qui particolarmente significativo.

Il generale Bugrin, secondo le fonti ufficiali, la situazione era stamane « del tutto normale » in tutto il territorio nazionale. Nella capitale (Segue in ultima pagina)

Conclusi ieri i colloqui di Moro a Mosca

Tra Italia e URSS seria base d'intesa

Rilevato, in un comunicato comune, un miglioramento dell'atmosfera in Europa e riaffermata la necessità di arrivare ad un graduale superamento delle « contrapposizioni di Stati o gruppi di Stati » - Preoccupazioni comuni per una pacifica soluzione dei conflitti in Indocina e nel Medio Oriente - Ingiustificata reticenza di Moro a rendere più organiche le consultazioni tra i due paesi di cui pur si rileva l'utilità - Impegni da tradurre in pratica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Si è conclusa oggi a Mosca la visita ufficiale del ministro degli Esteri onorevole Moro che si è iniziata lunedì scorso. Rientrato in nottata nella capitale, proveniente da Samarcanda, il ministro ha avuto stamane un nuovo colloquio con Gromiko nel corso del quale sono stati riesaminati alcuni temi che già erano stati affrontati negli incontri con Podgornij e Kossighin e con lo stesso ministro degli Esteri sovietico. Negli incontri di oggi — che si sono protratti per circa un'ora — si è parlato anche delle trattative SALI, e Gromiko ne ha approfittato per illustrare gli aspetti principali dei colloqui di Helsinki tra Semionov e Smith. Sempre in mattinata — prima di rivedere Gromiko — Moro aveva avuto un colloquio col presidente della Croce Rossa e Mezzalana rossa dell'URSS, Nadiedda Trojan, e si era poi recato nella città santa di Zagorsk.

Conclusa ufficialmente la visita (l'incontro con Breznev, contrariamente alle voci che si erano diffuse nei giorni scorsi, non ha avuto luogo, in quanto il segretario del PCUS — come ha detto Gromiko salutandolo Moro e porgendogli anche i saluti di Breznev — si trova attualmente fuori Mosca per una serie di incontri politici) è stato diramato il comunicato congiunto, nel quale si rileva che i colloqui si sono svolti in una « atmosfera amichevole » e si sottolinea che Italia e URSS « in conformità alle finalità della Carta delle Nazioni Uni-

Nazionalizzato il rame cileno con il voto del Congresso

● L'emendamento costituzionale che prevede la proprietà esclusiva del governo di tutte le risorse minerarie è stato approvato a larghissima maggioranza dai deputati e dai senatori, compresi gran parte dei democristiani, riuniti in seduta congiunta. Il canto dell'inno nazionale ha accolto l'esito dello scrutinio

● Un discorso del presidente Allende sul significato di questa grande vittoria popolare che restituisce al Cile un'immensa ricchezza e che colpisce gli interessi dell'imperialismo statunitense

Carlo Benedetti
(Segue in ultima pagina)

A pagina 12 il commento del nostro inviato Alberto Jacoviello

A PAGINA 11

Lo sciopero dei braccianti

Diana, il sobillatore

NON conosciamo i particolari dell'incontro a quattro che si è tenuto, presso il presidente del Consiglio. Non sappiamo perciò se, parlando di « ordine pubblico » il discorso non sia caduto, in qualche modo, sulla questione che, in questo momento, è la più drammatica e urgente: la tensione grave e pericolosa che è nelle campagne, e in particolare nelle province dove in corso la lotta dei braccianti e dei coloni. Di chi è la responsabilità di questa tensione? E perché i sindacati, le forze politiche democratiche (non solo quelle di sinistra) si schierano, nei posti dove la lotta è più acuta, a favore dei braccianti e dei coloni?

I lavoratori della terra rivendicano nuovi contratti provinciali, che migliorino quelli scaduti. Essi, che in media riescono a lavorare solo da due a tre mesi all'anno, rivendicano lavoro e salari più elevati; e chiedono che, anche nelle campagne, si introducano finalmente, per quelli che hanno un lavoro più continuativo, conquiste che sono già antiche per altri lavoratori, come il contratto di lavoro a tempo indeterminato, le ferie, il riposo settimanale, ecc. Anche per questa via, essi affermano, e rispettando i diritti e la dignità dei braccianti, sarà possibile aumentare l'occupazione. I braccianti sono spinti alla lotta anche da una politica che taglia i finanziamenti alla agricoltura, e da una mancata applicazione della legge sul collocamento che fa gravare sugli iscritti agli elenchi anagrafici perfino la minaccia di perdere gli attuali miserabili trattamenti previdenziali e assistenziali.

IN PUGLIA c'è lo « sciopero grande ». E anche nel Salernitano la lotta è acutissima. Ma, anche in Puglia e nel Salernitano, oltre che in Emilia, i braccianti (molto più degli altri anni) hanno concentrato la lotta contro le grandi aziende agricole, e stanno facendo di tutto, con intelligenza e spirito di sacrificio, per non far cadere sulle aziende contadine il peso di una lotta aspra e per stabilire con i contadini e con le loro organizzazioni, rapporti di unità e di collaborazione. Gli scioperanti bloccano in effetti solo le aziende dei grandi proprietari; non viene ostacolato il lavoro dei contadini; i braccianti spiegano ai contadini, ai commercianti, agli artigiani, a tutti i lavoratori, agli studenti, le ragioni della loro lotta, che è lotta per il progresso economico, sociale e civile dell'agricoltura e di tutto il Paese. Nei picchetti che, giorno e notte, presidiano le grandi aziende, è elevata la bandiera tricolore. È una manifestazione di alta coscienza nazionale oltre che di grandissima combattività di classe. A questi braccianti, animati da uno spirito unitario e da una responsabilità democratica così elevati, non deve andare solo la solidarietà dei consigli comunali della Puglia, della Piana del Sele, della Emilia, ma quella di tutti gli operai, gli antifascisti, i democratici italiani.

Il sobillatore, il fomentatore di disordini è il dottor Alfredo Diana, presidente della Confagricoltura. Quest'uomo che ama definirsi, chissà perché, « moderno »,

sta mostrando il volto antichissimo della parte più retriva delle classi dirigenti italiane, dei grandi agrari, di quelli che alimentarono il fascismo, che vollero l'autarchia e la battaglia del grano, che sono, storicamente, fra i principali responsabili dell'arretratezza e della miseria del Mezzogiorno. E non ci si dica — qualche volta anche da sinistra — che Diana non è Gaetani, che sono venute avanti, con lo sviluppo del capitalismo nelle campagne, « nuove figure » di « imprenditori agrari ». Questo lo sappiamo. Ma guardiamo anche ai fatti. E i fatti sono i seguenti.

Diana ha fatto inviare diecimila e più disdette contro i mezzadri. Diana ha scatenato l'offensiva contro la riforma dell'affitto, dicendo bugie e agendo con cinismo inaudito. I suoi uffici studio ci fanno conoscere le sue « idee moderne » circa l'avvenire dell'agricoltura italiana: e fra queste idee c'è quella della « necessità » della scomparsa della piccola proprietà. Ma poi strilla sulle piazze in difesa della piccola proprietà, volendo difendere, in effetti, la grande proprietà assenteista.

Diana si è rifiutato, apertamente, per settimane, di partecipare alle trattative con i sindacati per il rinnovo dei patti bracciantili e coloniali: a Bari come a Salerno, come in Emilia. Solo ieri, a quanto sappiamo, si sono aperte le trattative a Foggia. Diana si appoggia, nelle zone coloniali pugliesi, ai fascisti (non osa farlo nei tradizionali centri bracciantili delle province di Bari e di Foggia, nei paesi di Peppino Di Vittorio, dove il 13 giugno è stata confermata ed allargata la grande forza della democrazia, dell'antifascismo, del Pci). Ma c'è di più: il presidente della Confagricoltura è molto infastidito e irritato dall'azione di consigli comunali, e vorrebbe che si usasse la mano dura.

MA COSA vuole? A quale provocazione vuole giungere? Cosa sta tramando? Faccia attenzione, il ministro dell'Interno: e si ricordi di Avola. E dia precise disposizioni democratiche ai prefetti e ai questori, perché tengano i nervi a posto, e perché intervengano contro i provocatori e i sobillatori, agrari o fascisti che siano. Nelle campagne c'è bisogno di tranquillità, di distensione. Il governo ha i mezzi per costringere Diana a riconoscere le leggi e la Costituzione, e per spingere a una conclusione positiva le trattative sindacali per i braccianti e i coloni. Ma questo non basta. Bisogna subito assicurare i lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici che nessuno di loro sarà cancellato da questi elenchi, e perderà i diritti previdenziali e assistenziali acquisiti. Bisogna accelerare e aumentare subito i finanziamenti pubblici per l'agricoltura, per le opere pubbliche, e dare ai comuni e alle regioni i soldi in modo che si creino subito nuove possibilità di lavoro. Bisogna garantire ai produttori contadini che saranno prese le misure necessarie a fugare lo spettro della crisi, per il pomodoro e per il vino, per la frutta e le patate. Del blocco delle disdette ai mezzadri e degli aiuti ai piccoli proprietari parleremo, domani e dopodomani, in Parlamento.

Così si assicura l'ordine pubblico nelle campagne. Diana e gli avventurieri politici ai quali egli « uomo moderno », si allea — non vogliono né l'ordine né la distensione. Noi comunisti, proprio perché vogliamo che si arrivi, nelle campagne, a una distensione, auguriamo pieno successo alla lotta dei braccianti e coloni, dei mezzadri e fitasoli, di tutti i produttori contadini. Vigileremo per sventare ogni provocazione. Lavoreremo instancabilmente per l'unità fra braccianti e contadini, e fra tutti i lavoratori delle campagne e delle città: perché ai lavoratori della terra sia fatta giustizia, e perché siano affrontati, in modo giusto, i problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Facendo questo, lottiamo — ne abbiamo chiara la consapevolezza — per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

Gerardo Chiaromonte

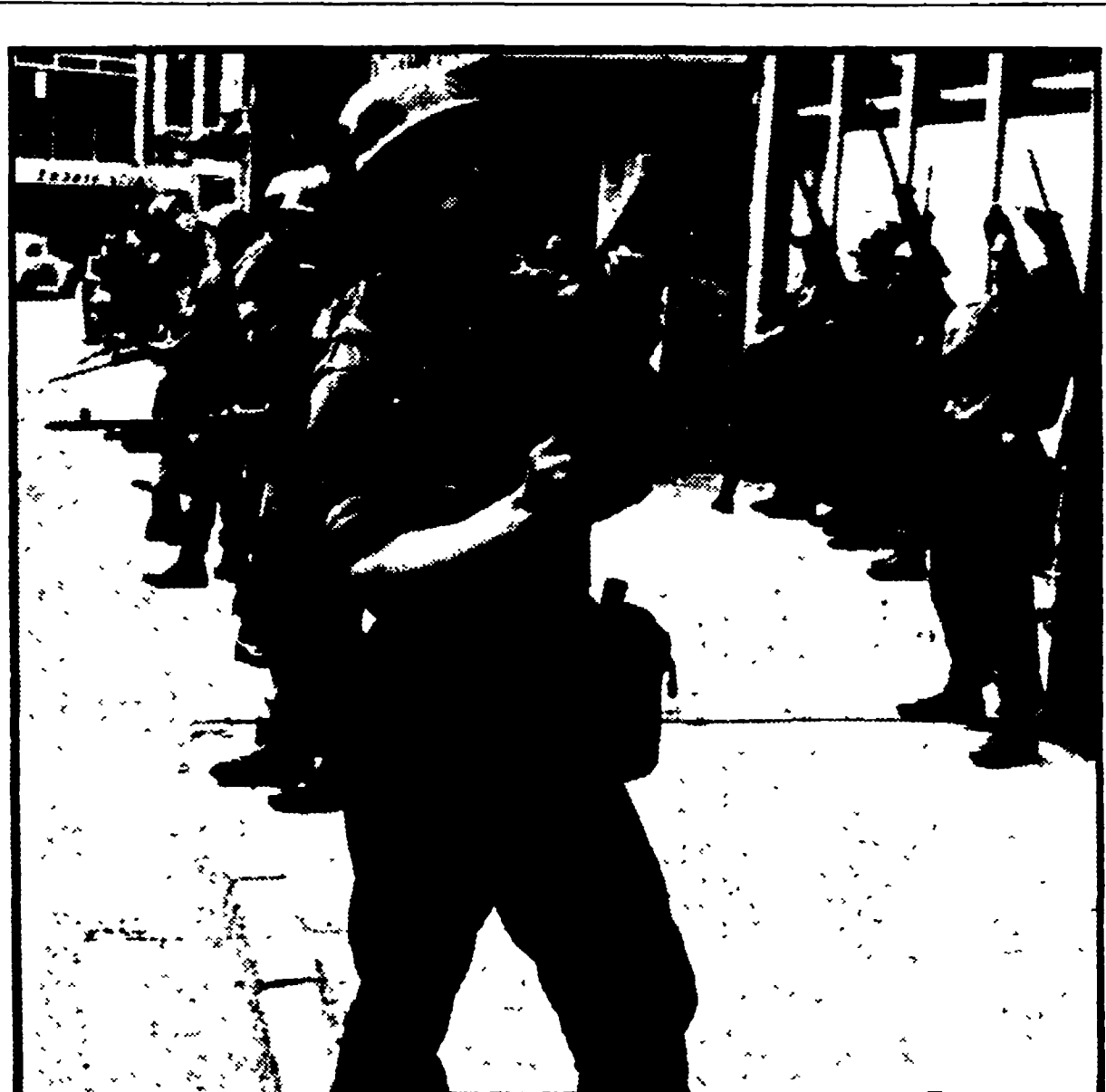
Assemblea siciliana: presidente dc coi voti liberali

PALERMO, 12. Nella seduta inaugurale della settima legislatura regionale siciliana, la destra liberale è dovuta intervenire, con il voto determinante dei suoi 3 deputati, per puntellare la inesistente e maggioranza di centro sinistra e rendere così possibile l'elezione per il resto della cuffia del democristiano Angelo Benfiglio a presidente del Parlamento siciliano. Quattro deputati del centro sinistra hanno disperso i loro voti per impedire l'elezione di Benfiglio e l'apporto dei liberali è diventato determinante. La DC ha chiesto e ottenuto un rinvio di 24 ore prima che si proceda all'elezione delle altre cariche.

Mentre nella lotta si va realizzando un vasto fronte di tutti i lavoratori della terra

Possente lo sciopero dei braccianti

Il calcolo sbagliato di chi punta su una svolta di destra nel Paese - Comizi in decine di Comuni pugliesi - Assemblee operaie di solidarietà nelle fabbriche di Bari - Riuniti in seduta straordinaria numerosi Consigli comunali - A Foggia inizio della trattativa - Singolare atteggiamento della Giunta regionale - Isolati gli agrari - Il silenzio del governo



Soldato inglese ucciso a Belfast

Un soldato inglese è stato ucciso questa sera a Belfast da uno sconosciuto cecchino, al termine di una giornata carica di tensione. L'anniversario della battaglia di Boyne, che segnò l'inizio della dominazione inglese nell'Irlanda nel 1690, è stato ricordato anche oggi dagli Orangisti nord-irlandesi con una marcia che si è svolta in una Belfast letteralmente assediata da 15 mila uomini in pieno assetto di guerra. Alcuni attentati di marca perlopiù « sospetta » hanno dato la opportunità al premier Faulkner di attaccare la comunità cattolica e di ribadire il « teamismo alla corona britannica ». Aumentano intanto, anche nella stampa inglese, le testimonianze che dimostrano come i due giovani uccisi nei giorni scorsi a Londonderry siano stati freddati senza motivo. A PAG. 11

Lo sciopero di tutti i braccianti e coloni della Puglia iniziato oggi con una partecipazione imponente, è un chiaro avviso di quanto siano sbagliati i calcoli di chi punta su una svolta di destra nel paese. È il primo dato politico per lo sciopero e la sua estensione che si misura non soltanto per la partecipazione della quasi totalità dei comuni agricoli — iniziativa socialmente molto differenziata — ma anche nella fusione delle rivendicazioni di diverse categorie della terra, dai braccianti ai coltivatori diretti. Lo sciopero è unitario, non solo nella sigla CGIL, CISL e UIL, ma per la realizzazione di un vasto, comune schieramento alla base che comprende — con differenziazioni proprie di ogni categoria — i coltivatori diretti e parte della stessa Coldiretti firmataria delle rivendicazioni del coloni a Lecce. Il secondo dato, è l'incontro tra rivendicazioni dei braccianti e coloni con l'esigenza di una svolta nella politica economica e sociale. Le richieste dei braccianti, di controllare gli investimenti pubblici in sede aziendale e dei coloni di bloccare le disdette in vista di incisive decisioni di riforma, sono la risposta concreta, coerente alla domanda di tutto lo schieramento po-

litico e democratico di dare un indirizzo nuovo all'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Investe, ad un tempo, lo sperpero di capitali pubblici oggi affidato senza condizioni al padronato, e la esigenza di una coerenza fra obiettivi sociali (occupazione, fine dell'emigrazione) ed obiettivi economici. Per questo, lo sciopero, estendendosi oggi dalle zone ove prevalgono i braccianti a tutto il resto della Puglia, è divenuto, ancor più, un momento catalizzatore delle forze democratiche della regione.

Sono decine i Consigli comunali che si sono riuniti negli ultimi due giorni ed hanno dibattuto le varie questioni, partendo dalla vertenza sindacale, per affrontare il problema del passaggio dalla generica rivendicazione di un « cambiamento » della politica economica nazionale ad una incisiva azione diretta, attraverso cioè un mutamento dei rapporti di forza col padronato, a cominciare da quello agrario, dando concreti poteri di intervento ai lavoratori sull'uso delle risorse. I contadini hanno partecipato in gran numero, anche oggi, alle manifestazioni. La differenziazione della lotta a loro favore è apprezzata nonostante che, sviluppandosi lo sciopero verso forme generali, diventa a volte difficile attuare distinzioni.

Un ostacolo rimane l'atteggiamento della Coldiretti che soltanto oggi si è decisa, a Renzo Stefanelli (Segue in ultima pagina)

Serrata alla « Philco »: senza salario 2500 operai

BERGAMO, 12. Serrata padronale per rappresentanza antischiopero alla « Philco Ford italiana » di Ponte San Pietro. Il gravissimo provvedimento colpisce circa 2500 operai che erano in lotta da oltre venti giorni per una serie di rivendicazioni salariali che avevano cozzato contro l'ostinata resistenza della direzione padronale. È stata la stessa direzione, nella persona del signor Gordon Guthrie, a comunicare stasera che lo stabilimento di Ponte S. Pietro sospendeva la produzione a conclusione dell'ultimo turno lavorativo.

Mezzadri: sciopero il 22 per l'affitto

Per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, contro le disdette dei grandi agrari si intensificano le iniziative delle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil e dei lavoratori. Per il 22 luglio è stata programmata una giornata nazionale di lotta.

Edili: azioni per la casa

È iniziata la settimana di lotta contro i tentativi di affittare la legge sulla casa e per lo sviluppo dell'occupazione. SERVIZIO A PAG. 4

5 giorni di lotta a Salerno

La lotta dei braccianti continua a svilupparsi con grande forza, non solo in Puglia. A Salerno il 15 e 16 si avranno 48 ore di sciopero ed altre 72 ore in programma a partire dal 28. Per il 22 è stato proclamato uno sciopero generale. In Emilia, mentre a Parma e Forlì sono in corso trattative, forti scioperi si vanno estendendo nelle aziende e si sta predisponendo un programma di lotte provinciali.

Lo scontro sulle leggi di riforma a Palazzo Madama

Casa, legge fiscale, Mezzogiorno: fase acuta dei lavori al Senato

Rinvia a giovedì la riunione dei capi-gruppo di Palazzo Madama - I presidenti delle Regioni convocano un'assemblea nazionale a Roma per il passaggio dei poteri - Conferenza stampa di Giolitti sulla situazione economica

Teri è cominciata al Senato, presso la Commissione finanze e tesoro, la discussione generale sulla legge tributaria già approvata dalla Camera. Oggi, sempre in Commissione (in questo caso dei lavori pubblici), si inizia l'esame degli articoli della legge sulla casa; dovrebbero parlare Togni e Lauricella. I lavori del Senato riguardano dunque alcuni dei punti di maggiore tensione della polemica politica di questi ultimi mesi. Il calendario di Palazzo Madama costituisce di per sé un banco di prova per una maggioranza governativa uscita di fresco da un « vertice » a quattro per nulla conclusivo, soprattutto sotto questo aspetto. Il Senato, inoltre, deve concludere la discussione delle leggi sul Mezzogiorno, deve affrontare, giovedì, la legge contro le disette ai mezzadri e poi « decretini »

anticongiunturali. Per questo pomeriggio era prevista una nuova riunione dei capi-gruppo del Senato, convocata da tempo per fissare le scadenze dei tempi parlamentari per la seconda metà del mese. Sembra quasi certo, tuttavia, che questa riunione non verrà rinviata a giovedì, dati i dissensi tuttora esistenti all'interno dei gruppi di maggioranza, soprattutto sulle modifiche da proporre per le leggi in discussione (che Colombo ha detto debbono essere « concordate » all'interno del quadripartito). Un altro problema decisivo — sia sul piano politico, sia su quello parlamentare — è costituito dal trasferimento dei poteri alle Regioni. Per venerdì prossimo i quindici presidenti delle Regioni a statuto ordinario hanno indetto a Roma, presso il palazzo dei

congressi dell'Eur, un convegno nazionale per richiamare l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica su questo problema. Al convegno sono stati invitati i presidenti delle Camere, il presidente del Consiglio e i capi-gruppo parlamentari. Nella lettera di convocazione, i presidenti delle Regioni esprimono « preoccupazione » per i ritardi verificatisi nella predisposizione dei decreti delegati e per le limitazioni che i decreti finora trasmessi comportano per le autonomie regionali. La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente della Regione pugliese, il dc Trisorio Luzzi. Giovedì, infine, le due Camere dovranno riunirsi congiuntamente per procedere all'elezione di un giudice costituzionale, al posto del prof. Bianca, attuale presidente della Corte, che lascia l'incarico in seguito alla scadenza dei termini del suo mandato. Il gruppo dei senatori del PSIUP, riunito sotto la presidenza del compagno Valori, si è pronunciato in favore di un abbinamento della discussione delle leggi tributarie e della casa. Il gruppo, afferma un comunicato, ha deciso di impegnarsi per impedire il rinvio o l'insabbiamento dei principali progetti di legge già in discussione in Commissione, « con particolare riguardo alla legge tributaria e a quella per la casa, ferma restando la sua decisione di battersi per modificare in meglio la legge tributaria e per contestare il tentativo di apportare ulteriori peggioramenti a quella della casa ».

UNIVERSITA'

Uno studente su tre lascia al secondo anno

Un recente rapporto del CNEEL sugli aspetti sociali ed economici della situazione universitaria in Italia ha confermato il carattere fortemente selettivo della attuale organizzazione degli studi superiori. Dal rapporto del CNEEL risulta infatti che uno studente universitario su tre abbandona gli studi nei primi due anni di corso. Anche la liberalizzazione degli accessi universitari a tutti i diplomati, proprio perché non si accompagna a misure dirette a permettere effettivamente ai giovani di frequentare l'università, solo in parte si è tradotta in possibilità di portare a termine gli studi. Dei diplomati degli istituti tecnici, i maggiori beneficiari di questa liberalizzazione, ben il 70,7 per cento non si iscrive oltre il primo anno. I motivi dell'abbandono sono normalmente legati alle difficoltà economiche e quindi alla necessità di dedicarsi ad una occupazione. Il 23 per cento degli intervistati ha indicato come prima motivazione dell'abbandono la

necessità di mantenersi; il 29,7 ha dovuto invece rinunciare a proseguire le attività economiche della famiglia. Il 23,7 aveva un lavoro che non gli permetteva di proseguire gli studi; solo il 17,2% afferma di aver interrotto gli studi perché ha trovato un lavoro più soddisfacente. Ma anche per quest'ultimo aspetto giocano gli elementi di selezione: secondo l'indagine del CNEEL la maggioranza dei giovani che hanno trovato un lavoro soddisfacente abbandonando l'università sono per lo più figli di dirigenti. L'abbandono dell'università nei primi due anni di frequenza è dovuto a vari motivi: residenza diversa da quella dell'università; un lavoro continuato; la mancanza di assistenza. Il 71,6 hanno abbandonato l'università per motivi economici. I motivi di abbandono dei giovani lavoratori dipendenti, di agricoltori e di giovani della stessa estrazione sociale, il 92,3 per cento è costretto a continuare a lavorare

Ma gli esperti prevedono afflusso di aria più fresca CALDO SINO A 35 GRADI



La morsa del caldo non accenna a diminuire, anche se le previsioni degli esperti parlano di graduale attenuazione dei fenomeni in atto. Le temperature anche se si mantengono intorno ai 23 gradi, mentre sale al massimo sui 30 gradi su quelle del Tirreno. Le previsioni indicano, per le prossime 24 ore, una graduale attenuazione del campo di alte pressioni, il che sta a significare che probabilmente avremo qua e là scrosci d'acqua e temporali che porteranno un po' di frescura.

I pericoli del caldo sono indicati ora anche nell'uso dell'automobile: secondo una recente statistica, infatti, durante i

mesi estivi, a mano a mano che sale il colonnino di mercurio, il numero degli incidenti stradali. Questo fenomeno viene connesso con la diminuita efficienza del nostro organismo sotto gli effetti del caldo. Intanto il grosso dell'esodo estivo non è ancora avvenuto, dato che si prevede, come tutti gli anni, per il periodo di Ferragosto. Per quella occasione, le Ferrovie dello Stato hanno predisposto un piano di emergenza che consiste in circa 500 treni.

Nella foto: romani e turisti cercano nel frigerio alla Baraccata di Piazza di Spagna

Urgente il trasferimento dei poteri Mesi decisivi per le Regioni

Se non saranno approvati entro l'anno i decreti sul passaggio delle funzioni dallo Stato, l'attività delle Regioni verrà rinviata al 1973

Gli ostacoli che incontra il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, in applicazione dell'art. 17 della legge finanziaria regionale, non può non destare gravi preoccupazioni. L'impegno assunto solennemente dal governo, ribadito in più occasioni dal ministro per l'attuazione dell'ordinamento regionale, rischia di essere ancora una volta vanificato se non vengono definitivamente i lavori preparatori per predisporre tutti i decreti previsti e per approvarli e pubblicarli in tempo utile sulla Gazzetta Ufficiale in modo che possano entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 1972.

La legge finanziaria regionale infatti prevede che se i decreti delegati non saranno approvati e pubblicati entro il 31 dicembre dell'anno in corso, l'inizio dell'attività delle regioni sarà spostato di un anno e quindi decadrà dal 1° gennaio 1973. Appaiono quindi evidenti le conseguenze di un ritardo rispetto alla scadenza che il governo e il parlamento hanno concordemente stabilito. Un ulteriore rinvio dell'inizio dell'attività legislativa e amministrativa delle Regioni, creerebbe un vuoto pericoloso per il funzionamento democratico di tutto il sistema, uno spazio ulteriore per la azione di tutte quelle forze antiregionaliste che hanno interesse a gettare discreditio sulla riforma regionale.

incisiva azione dello Stato repubblicano. L'iter complessivo, previsto dalla legge finanziaria immunita dall'impugnazione dei decreti delegati il parere delle Regioni e di una Commissione interparlamentare che ha origine dalla stessa Costituzione (articolo 126). Per quanto riguarda la DC, continuano a non esservi commenti espliciti ed autorevoli al « vertice ». Vi è da segnalare, però, una intervista al Mondo dell'on. Arnaud, abile e cortese portavoce di Forlani. Egli afferma che i dc (o almeno la segreteria dc) non vogliono « la crisi di governo, né ora né dopo le ferie estive del Parlamento ». « L'unica scadenza è quella costituzionale, legata all'elezione del nuovo presidente della Repubblica ».

Le banche sono pronte a sostenere i titoli dell'agente scappato

Un'asta truccata per coprire le falle lasciate da Marzollo?

Lo stesso stratagemma fu usato per il caso Pilella - Il ministero del Tesoro invia alla Borsa di Venezia un commissario - La linea della Banca d'Italia e il silenzio del governo

Dal nostro inviato VENEZIA, 12. Stucchi, dorature, boiserie e massime alla fine della settimana la Borsa di Venezia aveva quattro agenti di cambio in tutto. Uno è scappato con la cassa (il Marzollo). Gli altri tre si sono dimessi dopo tre settimane di attesa. Il commissario arrivato da Milano il commissario nominato dal ministero del Tesoro. Era al banco di marò e hanno chiamato d'urgenza e hanno spedito in questa città gonfia di sicario. E' un notissimo agente di cambio milanese, venuto a compilare i listini di garanzia presso le banche del peraltro si fa sempre più finta di trattare titoli. In realtà si parla d'altro.

Entro mercoledì, si diceva un operatore veneziano, o al massimo alla fine della settimana. Fumagalli dovrebbe sistemare la liquidazione coatta della posizione in titoli (crediti e debiti scarti in garanzia presso le banche del fuggitivo Marzollo).

Il fallimento dichiarato su istanza del sostituto procuratore della Repubblica, Fortuna ha una storia di liquidazione coatta marcia in parallelo, ma autonomamente. E poiché la prima udienza sul fallimento Marzollo avrà luogo solo il 27 settembre, c'è tutto il tempo per sistemare la questione con la liquidazione coatta.

Si tratterà cioè di una vendita all'asta della posizione del Marzollo, cioè delle garanzie in titoli più o meno fessilli, che l'agente veneziano aveva rifilato alle banche contro cospicui finanziamenti: si parla di 70 miliardi) attraverso la liquidazione coatta. Le banche, come è noto, sono quelle di interesse nazionale che da settimane stanno chiamando in causa senza che emettano un lamentero, e cioè il Banco di Roma (che guida, non solo in ordine di responsabilità il terzetto), il Credito Italiano e la Banca Commerciale. Le altre due banche, cioè il Banco Ambrosiano e il Banco di S. Marco, non si accollano alcun onere.

La Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, in relazione a questi, le norme fin qui predisposte.

La Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, in relazione a questi, le norme fin qui predisposte.

La Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, in relazione a questi, le norme fin qui predisposte.

Per il corteo durante le lotte alla FIAT

Oggi la sentenza sui 56 di Torino

La polizia mosse un attacco preordinato contro gli « extraparlamentari » con più generali obiettivi intimidatori

TORINO, 12. Conclusi le arringhe degli avvocati difensori, si attende per domani la sentenza nel processo contro i 56 giovani arrestati il 29 maggio scorso durante gli incidenti avvenuti nel centro della città dopo l'immotivato attacco della polizia contro un corteo di poche centinaia di giovani della « sinistra extraparlamentare ». Una circostanza che ha suscitato una clamorosa e giusta indignazione durante questi quaranta giorni di dibattimento: che una grossa montatura poliziesca era stata organizzata quel sabato. Era in corso la vertenza alla Fiat. Fu posto in stato di assedio tutto il centro cittadino, sorvolato per ore da un elicottero della polizia. L'operazione aveva come obiettivo im-

mediato i « gruppetti » — sulle cui parole d'ordine e sui cui metodi abbiamo espresso un'opinionata e severa condanna. Ma che aveva un obiettivo molto più vasto che riguardava tutto il movimento operaio torinese. Su tutto il processo ha pesato costantemente la volontà repressiva da cui è nata una procedura di rettilineità che per la prima volta nella storia della giustizia ha avuto un così lungo svolgimento.

La predisposizione dei decreti e la loro trasmissione alle Regioni devono essere accelerate. Fino ad ora sono stati trasmessi alle Regioni solo tre decreti che riguardano materie importanti ma non certo fondamentali; altri sono, secondo le dichiarazioni del ministro Gatto, pronti per la trasmissione. Nulla si conosce però sui tempi di trasmissione dei decreti fondamentali, attribuite alla potestà legislativa delle Regioni (sanità, urbanistica, agricoltura).

Se questo indirizzo dovesse essere confermato la Regione dovrebbe non un numero necessario di semplificazione e di snellimento dell'azione della pubblica amministrazione e più in generale dei pubblici poteri, ma un nuovo organismo che si aggiunge a quelli esistenti.

Se questo indirizzo dovesse essere confermato la Regione dovrebbe non un numero necessario di semplificazione e di snellimento dell'azione della pubblica amministrazione e più in generale dei pubblici poteri, ma un nuovo organismo che si aggiunge a quelli esistenti.

Un lutto per il nostro giornale

Improvvisa scomparsa del compagno Capocchi

Aveva partecipato alla Resistenza in Albania - All'Unità dal 1946 fu impegnato nei servizi di trasporto del giornale - Profondo attaccamento al partito

Domenica notte, stroncato da un male improvviso, è deceduto a Roma il compagno Amedeo Capocchi, della amministrazione dell'Unità. Alla moglie, ai figli, ai familiari e ai compagni della redazione e dell'amministrazione del nostro giornale inviamo le più sentite e fraterne condoglianze.

Il compagno Capocchi ci ha lasciato improvvisamente all'età di 56 anni. Era nato a S. Costanzo dei Bogni, in provincia di Siena, il 9 febbraio 1915. Durante l'occupazione tedesca aveva combattuto a fianco dei partigiani albanesi, prima unitosi in montagna alla 22a Brigata Albanese, poi alla Divisione Gramsci.

Si tratta di materie che interessano settori della vita politica e amministrativa del paese, profondamente in crisi; settori di intervento per i quali occorre non solo una azione tempestiva e articolata ma anche l'arrivo di profonde riforme per adeguare l'azione dei pubblici poteri alle esigenze sociali maturate in questi anni alle esigenze dello stesso sviluppo economico e produttivo per uscire dalle difficoltà gravi in cui si trova la nostra economia.

Se questo indirizzo dovesse essere confermato la Regione dovrebbe non un numero necessario di semplificazione e di snellimento dell'azione della pubblica amministrazione e più in generale dei pubblici poteri, ma un nuovo organismo che si aggiunge a quelli esistenti.

Se questo indirizzo dovesse essere confermato la Regione dovrebbe non un numero necessario di semplificazione e di snellimento dell'azione della pubblica amministrazione e più in generale dei pubblici poteri, ma un nuovo organismo che si aggiunge a quelli esistenti.

Questo, in sostanza, è l'obiettivo di Fumagalli qui a Venezia. Questo è l'obiettivo della Banca d'Italia che oggi a Roma riunisce tutti gli interessati per saldare i conti di giugno anche a Milano.

La stessa cosa, in scala dieci o quindici volte minore, è accaduta per l'agente di cambio romano Pilella (scoperto miliardi e mezzo di scorporo) e liquidato a dieci giorni come scrivemmo — con un'asta « truccata », nel senso che le banche acquistavano la posizione di costui a prezzi fissati in anticipo. Ora, come

Per avviare il processo di « riflessione »

ACLI: porta aperta per la minoranza

Quattro posti lasciati disponibili nel comitato esecutivo nazionale - In autunno si fisserà la data del nuovo congresso

I lavori del Consiglio nazionale delle ACLI, convocato a Roma in via straordinaria dopo la « depurazione » notificata sulle scelte socialiste, si sono conclusi senza nuove rotture tra maggioranza e minoranza.

Questa impugazione è assunta nel documento della maggioranza, « come piattaforma utile per la necessaria fase di ripensamento della esperienza e delle ipotesi di ricerca del movimento da compiere, a partire dalle indicazioni del congresso di Torino, con il concorso responsabile di tutte le componenti, da oggi al XII congresso ». Viene, inoltre, espresso l'auspicio che « tale riflessione permetterà di riunire in una assemblea responsabile per il proseguimento e lo sviluppo di una esperienza e di una prospettiva che rimangono valide sia per la classe e sia per la comunità ecclesiale italiana ».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA martedì 13 e mercoledì 14 luglio alle riunioni delle Commissioni che esamineranno i decreti congiunturali.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta in aula di mercoledì 14 luglio.

Antonio Maccarrone

c. f.

Il provvedimento votato alla Camera passa ora al Senato

Proposte della CGIL per il personale della scuola

La legge delega sullo stato giuridico del personale della scuola (il cui testo dopo l'approvazione della Camera passa ora all'esame del Senato) è stata oggetto di una approfondita analisi da parte della segreteria della CGIL-Sevilia, che ha redatto un documento nel quale si ribadiscono le posizioni del sindacato sul provvedimento governativo.

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 13 e alla seduta di mercoledì 14 e giovedì 15. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta pomeridiana di giovedì 15.

VIAGGIO NELL'IMPERO DI HAILÉ SELASSIÉ

ETIOPIA: i segreti della "via storica"

Publicata a Parigi l'edizione completa delle "Lettere dal carcere"

Gramsci in Francia

«Avenimento di prima grandezza» - Solo l'anno prossimo apparirà un primo volume dei «Quaderni» - La generale trascuratezza per il prodotto della cultura italiana all'origine di uno sconcertante ritardo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, luglio

Entrato in Francia quasi clandestinamente una ventina di anni fa — erano stati in pochi, a quel tempo, ad accorgersi delle due succinte antologie delle «Editions Sociales» pubblicate nel 1953 (Lettere scritte) e nel 1959 (scritti scelti dai «Quaderni») — Antonio Gramsci vi ritorna oggi per la porta principale con una edizione completa delle «Lettere dal carcere» edita da Gallimard.

Ma forse è inesatto, proprio in questo caso, parlare di «ritorno»: perché, nonostante l'ottimo saggio di Jacques Texier comparso nel 1966 presso Seghers e la recentissima traduzione della bella «Vita di Antonio Gramsci» di Giuseppe Fiori, nonostante il gran parlare che si è fatto l'anno scorso a proposito del concetto gramsciano di «nuovo blocco storico» che Garau aveva preso a prestito e utilizzato «con un contenuto diverso» nella sua polemica col partito comunista francese, fino ad oggi Gramsci era conosciuto qui, e in ambienti ristretti, soltanto come uno dei fondatori del Pci, oscuramente morto nelle prigioni fasciste, come martire dell'antifascismo insomma, e pressoché ignorato come pensatore originale e geniale e come scrittore di altissimo livello.

Il «cantiere filosofico»

Un settimanale parigino parla, in questi giorni, di «vergogna dell'editoria francese» a proposito del lungo silenzio fatto attorno a Gramsci e un quotidiano non certo di sinistra esprime l'augurio che la pubblicazione delle «Lettere» inauguri «una edizione sistematica in francese» delle sue opere. E' dunque più esatto dire che con questa pubblicazione integrale delle «Lettere», Gramsci entra in Francia per la prima volta, più di trent'anni dopo la sua morte e più di venti anni dopo l'apparizione postuma, in Italia, delle sue prime opere: ed è sconcertante misurare, proprio attraverso gli articoli che gli organi parlano della pubblicazione delle «Lettere», come di un avvenimento di prima grandezza, questo enorme ritardo, questo gran silenzio riservato a un uomo che più di ogni altro aveva lottato contro il provincialismo della cultura italiana e che pure nell'esiguità materiale e fisica del carcere — in quella inesauribile miniera di idee e di progetti —, come ha scritto con orgoglio in quel «vero e proprio cantiere filosofico» che sono i Quaderni — aveva dedicato pagine di eccezionale lucidità alla cultura francese.

Qui come altrove ha pesato negativamente dal punto di vista della conoscenza dell'opera di Gramsci da parte di un pubblico vasto e differenziato la generale trascuratezza — oggi in via di superamento — grazie alla passione di tanti italiani vecchi e giovani — per il prodotto della cultura italiana, e (anche in ambienti politici che avrebbero dovuto accoglierlo, studiarlo e divulgarlo) il suo modo non conformista, non schematico, non dogmatico di affrontare i problemi, di studiare una realtà data servendosi del marxismo come di uno strumento che va perfezionato e arricchito a ogni passo della ricerca.

119 lettere inedite

In fondo, per capire del tutto questo ritardo bisognerebbe rifare per l'occasione un po' di storia dello sviluppo dell'Europa del dopoguerra prima di tutto in seno al movimento comunista internazionale, cioè vedere in che misura gli anni di un certo dogmatismo hanno frenato la conoscenza del pensiero gramsciano.

Ma questo non è il nostro compito e poi siamo ancora lontani dalla pubblicazione in Francia dei «Quaderni», benché Gallimard abbia annunciato l'intenzione di far apparire un primo volume l'anno prossimo come giusta e inevitabile continua-

zione di uno sforzo aperto con la prima edizione completa delle «Lettere»: e dunque atteniamoci a quest'opera, comparsa da poche settimane nelle librerie, che tra l'altro arricchisce le successive edizioni italiane di 119 lettere fin qui inedite e che vedono dunque la luce per la prima volta in Francia.

Nel supplemento letterario del «Mondo» Paul Gillet — che nella lotta condotta da Gramsci in carcere sul piano umano, affettivo e politico vede «la dimensione esemplare che è quella di un eroe dei nostri tempi» — presenta in questi termini le «Lettere»: «Benedetto Croce non riconosceva a tutta l'opera di Gramsci che un valore letterario, quello delle «Lettere dal carcere». Si trattava indubbiamente, per il vecchio filosofo italiano, di un modo assai comodo di sbarazzarsi del lavoro critico condotto dal pensatore marxista proprio nei suoi confronti. Ma Croce non si ingannava facendo delle «Lettere» un'opera letteraria. Esse lo sono, e anche di prima importanza. E non fosse che per questo, la loro apparizione in francese deve essere considerata come un avvenimento».

E' sul piano letterario dunque che avviene questo primo approccio tra Gramsci e il pubblico francese e non saremo noi — italiani e comunisti — a rammaricarci se attraverso la gran porta della letteratura è finita la quarantena di Antonio Gramsci in Francia: del resto, non fu forse un premio letterario, il «Viareggio», che venne attribuito nel '47, proprio alla prima edizione italiana delle «Lettere dal carcere»? E poi sarebbe fare un torto ai critici francesi, che hanno accolto con passione ed entusiasmo il grosso volume di Gallimard, se limitassimo queste note alla loro valutazione letteraria. Partendo infatti da qui lo stesso Paul Gillet si sofferma sugli altri aspetti della «via storica»: «al limite dell'umano», sicché egli conclude che la lezione di Gramsci non è più letteraria soltanto, non è più soltanto «di filosofia e di dialettica ma diventa morale».

Una tesi di laurea

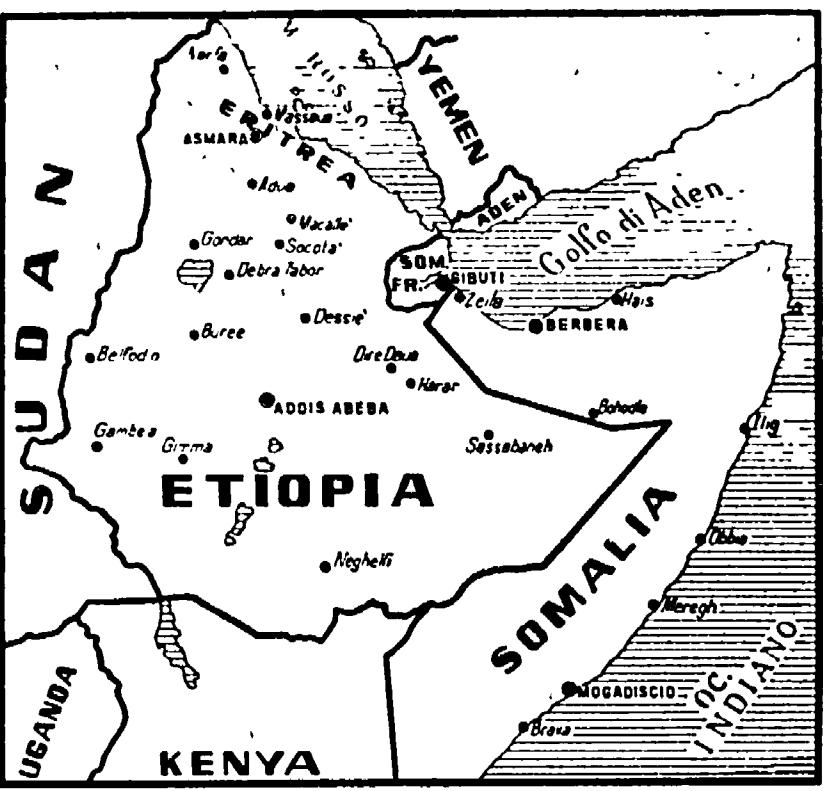
Certo, osserva il critico francese, le «Lettere» da sole rischiano di indurre in errore perché il lettore ignora che Gramsci ha riempito gli anni di prigione, anche i più difficili, con un lavoro intellettuale intenso, trasferito in trentadue quaderni di una importanza politica e culturale ancora mal misurata e che siamo impazienti di vedere tradotti in francese».

Sul «Nouvel Observateur» Dominique Fernandez, specialista di letteratura italiana, analizza i problemi sollevati da Gramsci nelle sue opere e soffermandosi in particolare sulle questioni relative alla deroga nazionale e popolare, alla necessaria ristrutturazione dei mezzi di trasmissione della cultura, scuole, giornali, università, coglie in Gramsci l'esigenza della rivoluzione culturale come condizione per la rivoluzione sociale e a questo proposito lo definisce precursore «in un campo che ci è diventato familiare da appena tre anni».

Per ciò che riguarda particolarmente le «Lettere» esse sono il crogiolo di «idee nuove e profonde, strappate a furia di volontà alla decadenza fisica. Per cui si arriva a capire, in queste idee, perché Gramsci, anche in patria, non sia mai stato ammesso — nel pantheon accademico dei pensatori ufficiali».

Ho sotto gli occhi la tesi di laurea di un giovane studente francese di scienze politiche: duecento pagine dattiloscritte sulla «nozione di blocco storico nell'opera di Gramsci». Un editore si è già impegnato a pubblicarla. C'è da credere, dopo l'apparizione delle «Lettere», che di Gramsci in Francia si è appena cominciato a parlare. E' ora in poi se ne parlerà ancora e a lungo.

Augusto Pancaldi



Axum, Lalibela, Gondar, Makallè: tappe di un passato che si prolunga nel presente. Lo scontro con il mondo islamico - L'imperatore, la Chiesa e l'esercito - Dollari e consiglieri USA per 40.000 militari - L'addestramento per la controguerriglia

Dal nostro inviato

ADDIS ABEBA, luglio. Acquazzoni, schiarite, altri acquazzoni. La «stagione delle piogge», che è appena cominciata, offrirà fino a settembre questo quadro monotono. Esaurito, in ventiquattro ore o poco più, il sight-seeing di Addis Abeba, la maggior parte dei visitatori stranieri prendono in aereo la strada che dalla capitale conduce, attraverso i monti Entoto coperti di eucalipti e l'altipiano scoiano, verso nord e verso oriente. Il Lago Tana, con le famose cascate del Ni- lo Azzurro, Gondar, Lalibela, Makallè e Axum sono le tappe, fargamente decantate dalle guide: poco meno di millecinquecento chilometri, da percorrere in una settimana.

Asmara, alle soglie del Mar Rosso, è il punto di arrivo. E' quella che le agenzie turistiche chiamano «la via storica»: il più celebre e il più istruttivo degli itinerari etiopici. Addis Abeba ne è, per ragioni logistiche, la base di partenza obbligata: ma sarebbe più giusto percorrerla in direzione opposta. La storia di questo popolo si è mossa, infatti, dal nord verso il sud e l'odierna capitale, che conta meno di un secolo, ne è piuttosto il traguardo.

Dal nord, e precisamente dalla Mesopotamia, sarebbero venuti un secolo e mezzo prima di Cristo i più antichi progenitori: i cusciti, di razza camita. Cento anni più tardi, ad essi si sarebbe sovrapposta una invasione di tribù semite, provenienti via mare dall'Arabia Saudita. Due di esse, gli Habeshat e gli Agazi, avrebbero fornito l'antico nome di Abissinia e quello del geez, uno dei più antichi linguaggi etiopici. Axum, che era già stata la capitale di Make-

da, la biblica regina di Saba, ricorda con i suoi monoliti, i troni di pietra, le rovine del palazzo di Tahkai Mariam e le croci d'oro e d'argento di Santa Maria di Sion, il più antico dei regni etiopici, uscito dalla integrazione delle due etnie e durato millecinquecento anni; i «re forti» Ezana e Khabele, che ne estero i confini fino all'Eritrea e portarono la guerra oltre il Mar Rosso, e il vescovo Frumentius, amico e consigliere di Ezana, che vi introdusse la fede cristiana - ortodossa.

L'età dei ras

Lalibela, trincerata tra le montagne del centro-nord e remota al punto da essere accessibile in pratica, solo dal campo (l'aereo atterra su un campo di fortuna, quasi uno slargo su una pista battuta dai contadini con i loro muli), testimonia di un secondo regno, fondato dal re dello stesso nome che iniziò nel dodicesimo secolo la costruzione delle sue undici chiese tagliate nella roccia e contemporaneo dei regni crociati. Lo evento dominante, per questa dinastia, fu lo scontro con il mondo islamico, la cui spinta liquida i porti etiopici sul Mar Rosso, stabilì su quelle coste i suoi avamposti (Zaila, la Somalia) e tagliò fuori l'Etiopia dal mondo esterno, lasciandole come collegamenti solo le vie di terra attraverso il Sudan e l'Egitto.

La lotta con i musulmani si è agitata quella con i Galla, durerà fino al XVII secolo, quando l'Impero, in un'epoca più pacifica, costruirà a Gondar la nuova capitale.

Gondar, che con i suoi castelli e il suo monastero è molto simile a una delle tante cittadine dell'Europa medievale, è stata l'epicentro di una vicenda tipica di questa ultima: la cosiddetta «età dei ras». Fasiledes e i suoi successori portavano il titolo di re, ma in pratica il loro potere non si estendeva oltre l'attuale provincia dell'Amhara. Lo Scioa, il Goggiam, il Tigra e altre regioni erano controllate dai ras: governatori o capi locali in perpetua contestazione del potere centrale. I musulmani tenevano le coste eritree, l'Harar, le zone di confine con il Sudan e la Somalia. I Galla erano padroni del sud. Kassa, figlio di un ras di Kwara, fu il primo a stabilire con la conquista militare una certa misura di unità e ad essere incoronato nel 1855, col nome di Tewodros, «re dei re»; un titolo al quale Giovanni IV, Menelik II e Hailé Selassié daranno dopo di lui un senso meno precario.

La «via storica» rivela dunque, direttamente o indirettamente, alcuni importanti segreti dell'Etiopia d'oggi: la presa della cristianità, che ne fa «un'isola in un mare musulmano»; il potere della Chiesa che la rappresenta e i suoi legami con la Corona; l'isolamento storico del paese, appena intaccato dalla penetrazione coloniale europea e dall'opera modernizzatrice degli ultimi imperatori, negli ultimi due secoli; la natura assoluta del potere e la sua fiducia nella forza delle armi come strumento di governo; la fragilità dell'unità nazionale, costruita sulla dominazione degli amhar, e la veemenza, letale o palese, della rivolta regionale. E, ultimo ma non meno importante, un dato: la vicinanza del pas-

sato feudale, che sconfinava e si perpetuava nel presente. Nei fogli di documentazione del ministero delle informazioni e nelle monografie offerte in libreria si parla di intensi sforzi intrapresi per il progresso dell'agricoltura, che resta, come abbiamo già avuto occasione di dire, la principale attività economica del paese ed è favorita dalla eccezionale fertilità del suolo e dalle condizioni del clima. Si tratta soprattutto della creazione di scuole tecniche, di centri sperimentali, di lotta contro le locuste e contro altri flagelli, di progetti di irrigazione e di meccanizzazione. Ma la maggioranza schiacciante delle popolazioni contadine non è neppure sfiorata dal soffio della modernità.

A Debre Beit, dove si è insediata una delle prime e più celebrate stazioni sperimentali, abbiamo visto la folla del mercato riflettere condizioni immutabili di arretratezza e di bisogno. Uomini provenienti da luoghi distanti giornate di marcia, sostano accoccolati nel fango denso a quantità irridente di feccia (il cereale locale), di sale o di burro fuso, attendendo pazientemente l'occasione di compravendere i cui vantaggi restano disperatamente inadeguati alle fatiche spese, prima di intraprendere il viaggio di ritorno allo strame delle loro capanne. Nei campi, lo aratro è spesso un pezzo di lamiera assicurato ad un ramo. L'uniforme di un poliziotto o una macchina fotografica provocano sulle piazze dei villaggi differenti gra-

ziosi di paura. E' difficile concepire un progresso senza modificare i rapporti sociali, fermi ad uno schema elementare. La terra, come tutto, appartiene all'imperatore, o alla Chiesa, per appannaggi e onori concessi da quello in tempi più o meno remoti, o ai nobili, per gli stessi titoli o per diritto di conquista. Non esistono patto scritti. E quelli derivanti dalla consuetudine possono subire, a danno dei contadini, le più ampie variazioni. Le caste privilegiate prelevano quote che vanno fino ai tre quarti del prodotto, regalate, tributi. Ai contadini resta il necessario per la nuda sopravvivenza. Analogamente, ci è stato detto, viene garantita l'associazione delle stesse caste alle posizioni che il capitale straniero ottiene nell'industria. La borghesia nasce all'ombra della feudalità.

L'annessione, negli anni cinquanta, dell'Eritrea, ha introdotto nella società etiopica nuove contraddizioni e, insieme, un nuovo dinamismo. Il governo imperiale si è mosso nell'ex-colonia italiana come in terra di conquista; molte attività industriali sono state indotte a trasferirsi nell'area della capitale, col risultato di deprimere l'economia eritrea e di provocare migrazioni in massa di manodopera e di energie. Gli eritrei sono ora il nucleo più compatto e coeso del paese, se non la maggioranza dell'esigua classe operaia dell'impero, e svolgono anche nel movimento studentesco una funzione di avanguardia. Musulmani in buona parte, sfuggono alla dominazione spirituale delle gerarchie copte e il loro «Fronte di liberazione», che guida l'insurrezione armata sul territorio della nuova provincia, è anche la sola organizzazione politi-

I privilegi delle caste

ca che muova al regime etio-

co e alla società etiopica nel suo insieme, dalle clandestinità, una sfida indiretta ma agguerrita e senza riserve.

L'imperatore e i nobili, la Chiesa. Il terzo membro della triade su cui si regge, secondo il sintetico giudizio di uno dei nostri interlocutori, l'ordine attuale, è l'esercito. Nel tardo pomeriggio di una giornata uggiosa, sulla piazza Hailé Selassié I, l'eco lontana di una marcia militare attrae la nostra attenzione.

La giubba rossa

Preceduta da un mazziero in giubba rossa, di pura scuola britannica, e attornata da una folla di ragazzini cenciosi che marciano all'unisono, una banda emerge dal traffico, attraversa la piazza a passo di parata fino al ministero della difesa e si schiera nel corteo dell'edificio. E' il rito settimanale del cambio della guardia, che si prolunga agli ordini di un sottufficiale, fino a quando un caporale ammaina la bandiera, bacia rispettosamente la stoffa verde, gialla e rossa e va a riparla, scortato da un plotone in uniforme di fatica, nel corpo di guardia. Disciplina rigorosa, selezione moderna, efficienza, sono tratti che la cerimonia ha messo a evidenza.

E' un esercito dagli effettivi limitati (quarantamila uomini in tutto, su ventidue milioni di abitanti), ma per il quale il governo imperiale e i suoi alleati americani non badano a spese. Tra il 1953 e il 1969 ha assorbito aiuti americani per 147 milioni di dollari (la metà circa

dell'aiuto militare americano ai paesi africani). Consiglieri militari americani curano lo addestramento delle tre armi, e in particolare dell'aviazione, e siedono, per usare le parole di un giornalista americano, in questo stesso edificio, «in un raggio di venticinque metri dal tavolo del capo di stato maggiore». Gli israeliani addestrano a loro volta le forze di polizia e «commandos» etiopici alla controguerriglia. Qualitativamente, gli uomini sono i più adatti alle armi di tutte le province dell'impero, rigorosamente prescelti dagli uffici di leva e visibilmente lieti di cambiare un'incerta esistenza con l'uniforme: quanto agli ufficiali, essi non sono, di dicono, una casta, dal momento che gli aristocratici rifuggono dai sacrifici del servizio, ma piuttosto l'espressione di una classe media.

Da quale parte starà l'esercito dopo Hailé Selassié? Sotto il comando del generale Kebede Ghebre, già comandante della brigata etiopica in Corea e attuale ministro della difesa, esso ha avuto nel '60 un ruolo importante nel soffocare il colpo di Stato del generale Menghistu Nuaui, esponente della guardia imperiale, e di suo fratello Ghrmamié Nuaui, considerati «e nazionalisti progressisti». Ma la facciata dell'unità, proclamata fedeltà all'imperatore nasconde, probabilmente divisioni di origine regionale (nel '66, il generale Tedesse Biru, un Galla, è stato arrestato sotto l'accusa di «complotto») e di altro genere. L'interrogativo resta perciò uno dei tanti che si accompagnano ad una successione difficile, e che non trovano risposta.

Ennio Polito

La lunga strada della scienza per svelare a poco a poco i misteri dei tumori - Come avviene l'alterazione genetica che cambia le proprietà di auto-regolazione tipiche della cellula normale

L'ISOLAMENTO DI UN VIRUS DA TESSUTI CANCEROSI UMANI

LA CELLULA IMPAZZITA

Interesse nel mondo scientifico per la scoperta della dottoressa Priori e del dottor Dmochowsky - La lunga strada della scienza per svelare a poco a poco i misteri dei tumori - Come avviene l'alterazione genetica che cambia le proprietà di auto-regolazione tipiche della cellula normale

La notizia che a Houston presso il laboratorio dello stesso Priori e del dottor Dmochowsky, è stato isolato da una cultura di tessuti cancerosi umani un virus ha suscitato un vivo interesse in tutti gli ambienti scientifici ove si attende la pubblicazione della rivista inglese Nature, che pubblicherà i risultati delle ricerche condotte dalla dottoressa Elisabetta Priori-Bereczky e dal dottor Elon Dmochowsky.

La lotta contro il cancro è un problema che ha afflitto tutto il mondo nell'intento di debellare una delle più temute malattie che affliggono l'umanità. Siamo forse di fronte ad una svolta decisiva degli studi in questo campo di ricerca che sta affrontando uno dei più gravi problemi proposti dalla biologia.

Malgrado tutti gli sforzi compiuti fino ad ora, tutto ciò che si era riusciti a stabilire è che la trasformazione di una cellula normale in una cancerosa è dovuta ad una alterazione genetica che ne cambia le proprietà di auto-regolazione: la cellula comincia a riprodursi in maniera anomala, «impazzisce» sottraendosi alle leggi ferree secondo le quali ogni cellula di ogni tessuto regola la sua riproduzione in base alle necessità di sviluppo dell'organismo di cui fa parte. Così ad esempio i lemlbi di una ferita possono rimarginare quella e i tessuti proliferano fino a quando il danno non sarà completamente riparato; allora, obbedendo ad un principio di cui non conosciamo la natura, la moltiplicazione cellulare cesserà.

La rottura del meccanismo di auto-regolazione da origine alla degenerazione tumorale della cellula. La perdita di alcune sostanze chimiche che regolano il processo di auto-regolazione non avviene spontaneamente. E' noto che i tumori possono essere indotti negli uomini e negli animali in molte maniere: producono tumori l'esposizione prolungata ai raggi X ed alle radiazioni ionizzanti in genere, l'azione di alcune sostanze chimiche come il benzopirene. Esistono anche tumori indotti da virus.

Il primo virus capace di indurre tumori fu scoperto dal Rous il quale riuscì a trasmettere mediante un filtrato tumorale, un particolare sarcoma degli uccelli. Oggi si conoscono almeno cinquanta virus cancerigeni ed il loro numero è in continuo aumento. Sarà forse proprio la virologia ad aprire nuovi orizzonti allo studio del cancro.

Cosa sono virus? Sono organismi assai semplici, di dimensioni ridottissime, il pollamo è 1/200 del più piccolo dei batteri), costituiti da una capsula proteica esterna che racchiude una parte centrale formata da acidi nucleici, depositaria dei caratteri genetici. Qualsiasi cellula, qualsiasi batterio quando si riproduce si scinde in due duplicando contemporaneamente anche le strutture interne, mentre il virus non si comporta così. Quando infettano una cellula, essi liberano nell'interno di essa il proprio patrimonio ereditario, un gruppo di geni, i quali, utilizzando il materiale della cellula stessa, inducono i suoi meccanismi enzimatici a riprodurre altri virus, quasi fossero uno stampo per questi processi

biologici. In definitiva sostituiscono il loro sistema genetico a quello della cellula che parassitano. Questi studi sono condotti per la massima parte su culture in vitro di cellule, metodo che è servito non solo per seguire meglio questi processi, ma anche per eliminare tutte le interferenze derivanti dai processi vitali di un organismo infettato. Si è visto così che mentre la cellula infettata dal virus normale viene da questi disgregata, nel caso di un poliziotto o una macchina fotografica provocano sulle piazze dei villaggi differenti gra-

l'importanza del lavoro della dottoressa Priori-Bereczky che è riuscita ad isolare ed allevare in provetta un virus cancerigeno umano. Nessuna traccia di virus si era riuscita a trovare nelle cellule tumorali indotte dal virus SV 40 né in quelle indotte dal pollamo: il virus sembrava scomparso. Si era trovato particelle virali in cellule tumorali umane ma questo poteva dipendere da una contaminazione virale secondaria del tumore. Il virus è stato appurato parentemente scomparso, la trasformazione tumorale della cellula è dovuta all'acquisizione del virus. Questo ha in alcuni casi solo la capacità di infettare la cellula, come avviene nel virus del sarcoma di Rous, ma non è più capace di riformare la capsula proteica di rivestimento e si trova quindi nella impossibilità di riprodurre altre particelle infettanti. Se tuttavia si riesce ad associare alle culture tumorali l'indotte da questo virus un altro virus capace di ricostituire l'involucro esterno, si ottiene un nuovo par-

telle del virus del sarcoma di Rous. Sembra quindi che questo virus per riprodursi non solo abbia bisogno dei sistemi enzimatici della cellula ospite, ma necessiti anche della assistenza di un altro virus. Questo è accertato nel caso del virus del sarcoma di Rous, ma tale processo potrebbe essere estensibile anche ad altri virus cancerigeni. Cosa è successo del virus nelle cellule tumorali? Probabilmente esso si moltiplica in modo sincrono con esse manifestandosi in uno stadio di provirus. Naturalmente sussistono ancora oggi molti interrogativi: sono noti molti tumori indotti da virus, ma altri almeno apparentemente sono provocati dall'azione di agenti fisici e chimici quali ad esempio i raggi X o il benzopirene. Tuttavia questo non esclude l'origine virale di questo tipo di tumori poiché è possibile che il agente dei raggi X consista nello scatenare un virus latente, che non aveva dato sino allora nessuna manifestazione patologica. I progressi che negli ul-

Laura Chiti

Il 22 luglio in tutte le zone manifestazioni e cortei

I mezzadri preparano lo sciopero nazionale

Iniziativa in Emilia anche nei prossimi giorni - Si lotta per il superamento della mezzadria e per il blocco delle disdette - Comune presa di posizione dell'Alleanza e della Federbraccianti

I mezzadri preparano la giornata nazionale di lotta: lunedì 22, scioperi, manifestazioni, cortei in tutte le zone mezzadrili. In modo particolare un calendario fitto di azioni è già stato predisposto per l'Emilia dove le manifestazioni si svolgeranno anche nei prossimi giorni.

Dopo gli incontri che le delegazioni di otto regioni hanno avuto con i dirigenti del partito, con i deputati e i senatori rivendicando con forza il blocco delle disdette e la discussione e l'approvazione della legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di intensificare la lotta.

I sindacati hanno affermato che da questi incontri sono emerse valutazioni complessivamente positive «che però dovranno essere verificate nei prossimi giorni in atti precisi e concreti». Da qui, mentre al Senato il giorno 15 inizierà la discussione in aula sulla legge che prevede fra l'altro il blocco delle disdette, la necessità di un nuovo programma di azioni.

Il nostro partito ha ribadito nel corso degli incontri avuti con le delegazioni mezzadrili tutto il suo impegno a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori mezzadri e forze di sinistra hanno espresso tale impegno; pure alcuni parlamentari della sinistra gli sono dichiarati «disponibili».

Di fronte ai delinzei di tali posizioni le forze di destra esterne ed interne al governo hanno tentato di ostacolare con ogni mezzo il cammino di una legge, quella per il superamento della mezzadria, per cui nelle campagne italiane ci si sta battendo e di rimettere nello stesso tempo in discussione la validità dell'affitto dei fondi rustici.

Le iniziative che le organizzazioni sindacali svilupperanno in questi giorni per arrivare al luglio con la categoria pienamente mobilitata rappresentano una ferma risposta a questi tentativi di ritorsione indotti dal movimento che si sviluppa nelle campagne. Il giorno 15 nuove delegazioni verranno a Roma per discutere con il ministro dell'Agricoltura, il 17 in tutte le province mezzadrili delegazioni prenderanno contatto con i partiti, gli enti locali, i parlamentari.

Mentre si sviluppano queste iniziative di lotta nelle campagne, più stretti rapporti si vanno allacciando tra le organizzazioni sindacali dei mezzadri, braccianti e Alleanza contadini. Nei giorni scorsi ha avuto luogo un incontro con la segreteria della Federbraccianti e la presidenza dell'Alleanza. In un comunicato congiunto si afferma che «la presidenza dell'Alleanza dà una positiva valutazione per la linea di condotta delle organizzazioni sindacali e gli operai agricoli che realizza una articolazione della azione contrattuale in maniera da realizzare il blocco salariale e il rapporto collettivo con intenti di reciproca comprensione. Di fronte all'atteggiamento intransigente delle organizzazioni sindacali e delle associazioni professionali dei coltivatori diretti hanno dovuto rappresentare sindacale che concurano alla necessità di intrattenere un autonomo dialogo con le organizzazioni sindacali braccianti. L'Alleanza nazionale dei coltivatori diretti, e particolarmente la sua azione unitaria verso le altre organizzazioni dei coltivatori diretti perché in tutte le province interessate si possa facilitare una soluzione rapida delle vertenze in atto anche attraverso un ruolo positivo delle medesime».

«La Federbraccianti - prosegue il comunicato - conferma il suo impegno perché l'azione per i patti provinciali e nazionali si possa realizzare la possibile risoluzione positiva dei problemi che sono in discussione. In modo da superare l'attuale situazione sindacale. Si tratta di creare le migliori condizioni per realizzare nelle province un franco confronto delle rispettive piattaforme e delle vertenze dei braccianti e dei coltivatori diretti ed anche di verificare le concrete possibilità di azioni congiunte».

In questo clima di reciproca comprensione sarà possibile anche concordare iniziative di sostegno da parte del movimento sindacale alle rivendicazioni dei coltivatori diretti per la difesa delle loro produzioni, contro la rapida monopolizzazione, per la questione della rendita parassitaria, per la difesa previdenziale e il superamento di tutte le condizioni di inferiorità dell'impresa coltivatrice e delle condizioni di vita dei coltivatori diretti.

Il giovedì hanno invece assolto il processo per il crack della «Mediterranea», la compagnia di assicurazione il cui fallimento, sette anni fa, buttò sul lastrico migliaia di piccoli imprenditori che avevano stipulato polizze con la società.

Azioni degli edili per la casa



E' iniziata la settimana nazionale di lotta dei lavoratori edili, indetta dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Oggi scendono in sciopero gli edili della provincia di Forlì. Domani sarà la volta di quelli delle province di Ravenna, Mantova, Brescia, Milano e Pavia. Il 20 scioperano gli edili della Toscana, il 21 quelli di Reggio Emilia e il 22 quelli della Sicilia. La settimana di lotta è stata proclamata - come si legge in un comunicato dei tre sindacati - per respingere i tentativi di insabbiare la legge sulla casa approvata dalla Camera e ora in discussione al Senato».

Proseguono i lavori dei Consigli generali dei tre sindacati

LE RIFORME AL CENTRO DELLA PIATTAFORMA DEI FERROVIERI

Il ruolo della categoria nella battaglia per una nuova politica dei trasporti

CGIL - CISL - UIL

Oggi la riunione sul Mezzogiorno

I comitati direttivi della CGIL, CISL e UIL si riuniscono oggi per discutere il seguente ordine del giorno: «Impegno di lavoro e di lotta per l'attuazione delle conclusioni della Conferenza nazionale per le riforme, una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno e la piena occupazione». La riunione sarà svolta dal compagno Aldo Bonaccini, segretario della CGIL, a nome delle tre segreterie. Il dibattito proseguirà anche domani.

MEDITERRANEA

Quattro condanne per bancarotta

Con quattro condanne si è concluso il processo per il crack della «Mediterranea», la compagnia di assicurazione il cui fallimento, sette anni fa, buttò sul lastrico migliaia di piccoli imprenditori che avevano stipulato polizze con la società. La I sezione del tribunale di Roma, presieduta dal dott. Valleri ha inflitto quattro anni all'avv. Vittorio Boero (ancora latitante) e al prof. Vito Guerzani, entrambi dirigenti della società assicuratrice; tre anni e otto mesi al prof. Luigi Migliorini, consulente della compagnia, attualmente detenuto; cinque anni al prof. Santino De Ambrogio.

Giovedì s'insedia il consiglio INPS

La piattaforma rivendicata unitaria dei 200 mila ferrovieri italiani - i cui tempi di attuazione interessano il 1971 e tutto il 1972 - è in particolare il contributo che i lavoratori stessi hanno dato ad essa nelle centinaia di assemblee che si sono svolte nei mesi scorsi sino a due mesi centrali nei lavori dei tre consigli generali dei sindacati ferroviari (Sif-Cgil, Saurif-Cisl e Sif-Uil) in corso a Roma.

Carattere nuovo di questa piattaforma non è solo e tanto che per la prima volta essa è unitaria, quanto piuttosto il suo essere nell'insieme profondamente legata alla lotta per le riforme. Impegno dei sindacati è stato infatti quello di individuare i problemi la cui soluzione appare più urgente per la categoria, tenendo presente la strategia del movimento sindacale.

Soffermandoci quindi, sia pure sommarariamente sul «nuovo» che questa «bozza di programma rivendicativo» contiene. Il capitolo I è dedicato al coordinamento dei servizi ferroviari. Per quanto riguarda la battaglia delle riforme: fondamentale in questo senso il tema della tutela della salute dell'ambiente del lavoro che non si esaurisce nei dormitori, mense, spogliatoi, ma investe la stessa organizzazione degli impianti, del turno dei ritmi del lavoro notturno, sui quali la bozza suggerisce rivendicazioni che dovranno essere di volta in volta arricchite dalla costruzione di base, cioè dai gruppi unitari di coordinamento degli impianti (Guci). La bozza pone quindi richiedendo, nel servizio scalo delle Ferrovie, sulla inondità, fino allo specifico aspetto di una nuova disciplina in caso di sciopero ferroviario.

La situazione economica della provincia di Napoli si presenta drammatica: senza furture, si può affermare che dal secondo dopoguerra ad oggi non ha mai visto un periodo di così grave attacco ai livelli di occupazione, di crisi di interi settori produttivi, di incertezza anche nei piani di espansione, pur annunciati, delle aziende del Stato. Alcuni dati ufficiali servono a dare l'idea dei gravi fenomeni in atto: nel marzo del '71, per la prima volta in questi ultimi anni, gli iscritti nelle liste di collocamento hanno toccato le 110 mila unità; nel corso del '70 sono state 600 mila le ore a cassa integrazione. In questi ultimi giorni, dopo l'annuncio dell'IRE-Igms di procedere, a partire da metà luglio, alla sospensione di tutti i dipendenti (circa mille

Per l'occupazione e migliori condizioni di lavoro

I metalmeccanici intensificano le iniziative

Sciopero provinciale della categoria a Bologna - In lotta oggi i 25 mila di Porto Marghera - Astensioni alla FIAT Riprende l'azione ai cantieri navali del Tirreno

Decisa ed energica azione di lotta dei metalmeccanici di Bologna, Porto Marghera, del Tirreno, dei cantieri navali in risposta all'attacco padronale contro i livelli di occupazione e per portare avanti le piattaforme rivendicative a livello aziendale e di gruppo. Ieri i metalmeccanici della provincia di Bologna hanno aderito compatti allo sciopero provinciale di Porto Marghera e Uilim, di solidarietà coi lavoratori della Viro le cui maestranze sono in lotta contro i licenziamenti, immutativi, annunciati dalla direzione.

Nel corso della manifestazione di lotta davanti alla fabbrica di Zola Predosa, ha parlato il segretario nazionale della FIOM, Giuliano Cazzola il quale ha denunciato con forza la politica di licenziamenti della Viro si nasconde un disegno più ampio degli industriali mirante ad infliggere un duro colpo al superamento del lavoro, al processo unitario e alle neonate strutture del sindacato nuovo.

Azioni di protesta si sono avute ieri anche nei settori produttivi della FIAT di Rivalta contro i tentativi dell'azienda di imporre un maggior volume di produzione, estensioni dal lavoro si sono registrate nei reparti seleria, carrozzeria e lastroferratura. In quest'ultimo reparto, il 12 del mese di luglio della «128» la direzione aveva imposto un aumento di 50 venture.

Porto Marghera il grave attacco padronale contro le lotte operaie si è manifestato con la decisione della Sava, messa in atto ieri mattina, di licenziare 120 lavoratori, trecento, dei capannoni 10, 11 e 12 della «Alluminio» e con l'avvio di 270 operai a cassa integrazione. Il problema di coordinamento è stato informato dopo che la decisione era diventata operativa.

Contro questo gravissimo atto di rappresaglia che mira a spezzare la compattezza dei lavoratori in lotta da settembre in tutti gli stabilimenti di Porto Marghera e Fusina, le maestranze della Sava hanno risposto con lo sciopero (in fabbrica sono rimasti solo gli addetti ai servizi indispensabili) con cortei e una manifestazione davanti alla direzione. Ai dipendenti della Sava, oltre ai 25 mila, di metalmeccanici, oltre 25 mila, con uno sciopero di 4 ore. Oggi riprende la lotta anche nei tre stabilimenti dei cantieri navali di Genova, Palermo, Ancona e Riva Trigoso, FIOM, FIOM e Uilim a seguito dell'attacco padronale nei confronti dei lavoratori del gruppo CNTR, hanno deciso infatti la proclamazione di 14 ore di sciopero per il 13 e 14 luglio. I dipendenti impegnati da effettuarsi in forma articolata entro il 22 luglio. Le trattative che riprenderanno a Genova il 19 luglio, si svolgeranno in un clima di tensione, ma con la batuta d'arresto per la posizione negativa della delegazione padronale sul superamento dei contratti a termine dei cantieri di Palermo, sul cottimo, gli organici, il riconoscimento dei consigli di fabbrica e l'innalzamento e perequazione salariale degli impiegati.

Nel pomeriggio di oggi si riuniranno le assemblee di base delle aziende della Fiat di Bolzano le cui maestranze sono in lotta da due mesi e mezzo per la difesa della fabbrica. Nel frattempo il gruppo di lavoro della salvaguardia della dignità umana sul posto di lavoro.

Il Comitato di coordinamento sindacale della SIMI (società metallurgica italiana) ha proclamato per domani una giornata di lotta in tutti gli stabilimenti del gruppo per costringere la controparte ad iniziare le trattative sulla piattaforma rivendicativa presentata dal sindacato e respingere l'attacco padronale all'occupazione che si manifesta con riduzioni d'orario, sospensioni, e ora, con la minaccia di massicci licenziamenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12 - La situazione economica della provincia di Napoli si presenta drammatica: senza furture, si può affermare che dal secondo dopoguerra ad oggi non ha mai visto un periodo di così grave attacco ai livelli di occupazione, di crisi di interi settori produttivi, di incertezza anche nei piani di espansione, pur annunciati, delle aziende del Stato. Alcuni dati ufficiali servono a dare l'idea dei gravi fenomeni in atto: nel marzo del '71, per la prima volta in questi ultimi anni, gli iscritti nelle liste di collocamento hanno toccato le 110 mila unità; nel corso del '70 sono state 600 mila le ore a cassa integrazione. In questi ultimi giorni, dopo l'annuncio dell'IRE-Igms di procedere, a partire da metà luglio, alla sospensione di tutti i dipendenti (circa mille

Cooperazione

Una «terza via» per lo sviluppo dell'economia

Accanto alle imprese private ed a quelle pubbliche la cooperazione come strumento di una ripresa economica su nuove basi - In Italia il 30 per cento di occupati nelle imprese familiari cooperative

La nascita di un settore cooperativo dell'economia italiana, in senso proprio, è il fatto nuovo dell'ultimo decennio. Lo si ritrova non solo dall'aumento del numero delle cooperative e dei soci, dall'estensione a nuove categorie di attività produttive, quanto dal fatto che in alcuni di essi - agricoltura, vendite al dettaglio, pesca, edilizia sociale - il componente della struttura economica (accanto alle imprese private e a quelle pubbliche) è in grado, materialmente e ideologicamente, di presentarsi come alternativa nelle scelte politiche fondamentali, come punto di partenza della qualità degli investimenti e dello sviluppo. Non c'è ancora, pensiamo, il «sistema nazionale di imprese autogestite dai soci» proposto dalla Lega nazionale cooperative, in quanto lo sviluppo del passato decennio è frutto di spinte divergenti, non ancora sufficientemente convergenti in comuni scelte unitarie delle componenti del movimento, ma ci sono le basi.

L'individualismo

Lo sviluppo dell'ultimo decennio è il risultato del lento deperimento della strumentalizzazione e quindi dell'autonomia - di spinte democratiche all'interno di tutti i raggruppamenti cooperativi. Ne ha fatto la distribuzione commerciale è la rottura della vecchia Confindustria dei monopoli che rivisita lo sviluppo del movimento cooperativo. Nell'articolato l'affermarsi di una concezione più ampia ed articolata della funzione sindacale che spinge ad occuparsi del problema dell'impresa artigiana non più in termini di difesa passiva (cioè debole, difensiva) ma in termini di iniziativa e di sviluppo per modificare i rapporti economici e politici entro cui si svolge la vita produttiva. Nell'agricoltura, nell'artigianato, nella base sociale, con l'entrata in associazioni e cooperative di una massa di contadini impegnati in attività produttive, tutti di fronte all'esigenza di un riesame. Gli ostacoli, e quindi i limiti, non si sono trovati nell'individualismo degli imprenditori familiari e maschietti, ma nell'ostilità politica di fondo dei gruppi dirigenti. Il preteso individualismo degli imprenditori familiari e maschietti, non è una scelta di coscienza di chi sta al potere, come dimostrano le migliaia di casi nei quali il governo non sa trovare una soluzione di milioni in cui non trova a miliardi per aiutare il capitale privato.

Il recupero degli elementi unitari che sottostanno alle differenze sembra essere, in questo momento, l'esigenza più attuale. Un dirigente delle cooperative di produzione e lavoro, incaricato di occuparsi della cooperazione fra gli artigiani, si è messo al lavoro convinto che la cooperazione fra artigiani non se da inventare; dopo i primi contatti si è reso conto che fra gli artigiani esistono in Italia centinaia di associazioni per fini economici e mutualistici. Lo stesso, in dimensioni un po' minori, si può dire per il commercio. In questi settori del resto ha dimostrato il rapido successo del Consorzio acquisti della Confindustria (CONAD) con le sue migliaia di aderenti. Nel settore assicurativo c'è voluto lo scandalo dell'obbligazione affidata in gestione a privati per far scoppiare alla stampa l'esistenza una Mutualità con centinaia di migliaia di aderenti.

Varie forme

Tuttavia se questa varietà di forme di cooperazione non è conosciuta vi sono delle ragioni, oggettive e soggettive. Al primo posto metteremo quelle soggettive: il movimento cooperativo ha subito scelte politiche che hanno mortificato la sua potenzialità economica a dispetto della sua stessa estensione. Nel settore dell'edilizia sociale - agricoltura, vendite al dettaglio, pesca, edilizia sociale - il componente della struttura economica (accanto alle imprese private e a quelle pubbliche) è in grado, materialmente e ideologicamente, di presentarsi come alternativa nelle scelte politiche fondamentali, come punto di partenza della qualità degli investimenti e dello sviluppo. Non c'è ancora, pensiamo, il «sistema nazionale di imprese autogestite dai soci» proposto dalla Lega nazionale cooperative, in quanto lo sviluppo del passato decennio è frutto di spinte divergenti, non ancora sufficientemente convergenti in comuni scelte unitarie delle componenti del movimento, ma ci sono le basi.

Contro la più grave crisi del dopoguerra

NAPOLI LOTTA PER LA PIENA OCCUPAZIONE

Si preannuncia uno sciopero di tutto il settore industriale - Astensione all'Alfa Sud - Licenziamenti alla Colussi

Dalla nostra redazione

La politica salariale, dei lavori, studiati, del governo, il contratto collettivo del consiglio di fabbrica. Con la lotta all'Alfa Sud, i lavoratori, in sostanza, hanno voluto rifiutare una politica di codetta industrializzazione basata sul sottosalaro, la dequalificazione, il superfruttamento della manodopera, cioè la politica di mobilitazione dei pilastri di qualsiasi industria privata. Alla pubblica padronale fa riscontro un settore industriale, sono estese di lotta dei lavoratori dell'intero complesso domani infatti a Napoli per quattro ore scioperano quelli dell'Alfa Sud.

La socializzazione

Talune cooperative - come quelle di produzione e lavoro del settore edilizio - possono essere attribuite un salario differito (contributi previdenziali per le pensioni) più costanti e quelle di tipo di servizio alle imprese edilizie private. Certo, per capire il ruolo della cooperazione sociale, occorre capire il perché l'Italia - solo fra i paesi industrializzati - ha una così alta percentuale di occupati in questa particolare struttura economica. La scelta dell'impresa familiare in queste proporzioni è stata una scelta di coscienza di chi sta al potere, come dimostrano le migliaia di casi nei quali il governo non sa trovare una soluzione di milioni in cui non trova a miliardi per aiutare il capitale privato.

Cooperazione

La nascita di un settore cooperativo dell'economia italiana, in senso proprio, è il fatto nuovo dell'ultimo decennio. Lo si ritrova non solo dall'aumento del numero delle cooperative e dei soci, dall'estensione a nuove categorie di attività produttive, quanto dal fatto che in alcuni di essi - agricoltura, vendite al dettaglio, pesca, edilizia sociale - il componente della struttura economica (accanto alle imprese private e a quelle pubbliche) è in grado, materialmente e ideologicamente, di presentarsi come alternativa nelle scelte politiche fondamentali, come punto di partenza della qualità degli investimenti e dello sviluppo. Non c'è ancora, pensiamo, il «sistema nazionale di imprese autogestite dai soci» proposto dalla Lega nazionale cooperative, in quanto lo sviluppo del passato decennio è frutto di spinte divergenti, non ancora sufficientemente convergenti in comuni scelte unitarie delle componenti del movimento, ma ci sono le basi.

Cooperazione

La nascita di un settore cooperativo dell'economia italiana, in senso proprio, è il fatto nuovo dell'ultimo decennio. Lo si ritrova non solo dall'aumento del numero delle cooperative e dei soci, dall'estensione a nuove categorie di attività produttive, quanto dal fatto che in alcuni di essi - agricoltura, vendite al dettaglio, pesca, edilizia sociale - il componente della struttura economica (accanto alle imprese private e a quelle pubbliche) è in grado, materialmente e ideologicamente, di presentarsi come alternativa nelle scelte politiche fondamentali, come punto di partenza della qualità degli investimenti e dello sviluppo. Non c'è ancora, pensiamo, il «sistema nazionale di imprese autogestite dai soci» proposto dalla Lega nazionale cooperative, in quanto lo sviluppo del passato decennio è frutto di spinte divergenti, non ancora sufficientemente convergenti in comuni scelte unitarie delle componenti del movimento, ma ci sono le basi.

Cooperazione

La nascita di un settore cooperativo dell'economia italiana, in senso proprio, è il fatto nuovo dell'ultimo decennio. Lo si ritrova non solo dall'aumento del numero delle cooperative e dei soci, dall'estensione a nuove categorie di attività produttive, quanto dal fatto che in alcuni di essi - agricoltura, vendite al dettaglio, pesca, edilizia sociale - il componente della struttura economica (accanto alle imprese private e a quelle pubbliche) è in grado, materialmente e ideologicamente, di presentarsi come alternativa nelle scelte politiche fondamentali, come punto di partenza della qualità degli investimenti e dello sviluppo. Non c'è ancora, pensiamo, il «sistema nazionale di imprese autogestite dai soci» proposto dalla Lega nazionale cooperative, in quanto lo sviluppo del passato decennio è frutto di spinte divergenti, non ancora sufficientemente convergenti in comuni scelte unitarie delle componenti del movimento, ma ci sono le basi.

Ancora un provvedimento mafioso l'ultimo sequestro a Palermo?

Hanno fatto sparire il barista che aveva parlato un po' troppo

La moglie ha fatto intendere candidamente che suo marito aveva frequenti incontri con i carabinieri - Il bar sarebbe stato centro di raccolta di importanti informazioni - Il vuoto delle indagini e l'impotenza degli inquirenti di fronte all'escalation criminale - Passata la bufera di Ciaculli, la mafia ha rialzato la testa



Vincenzo Guercio, il barista scomparso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

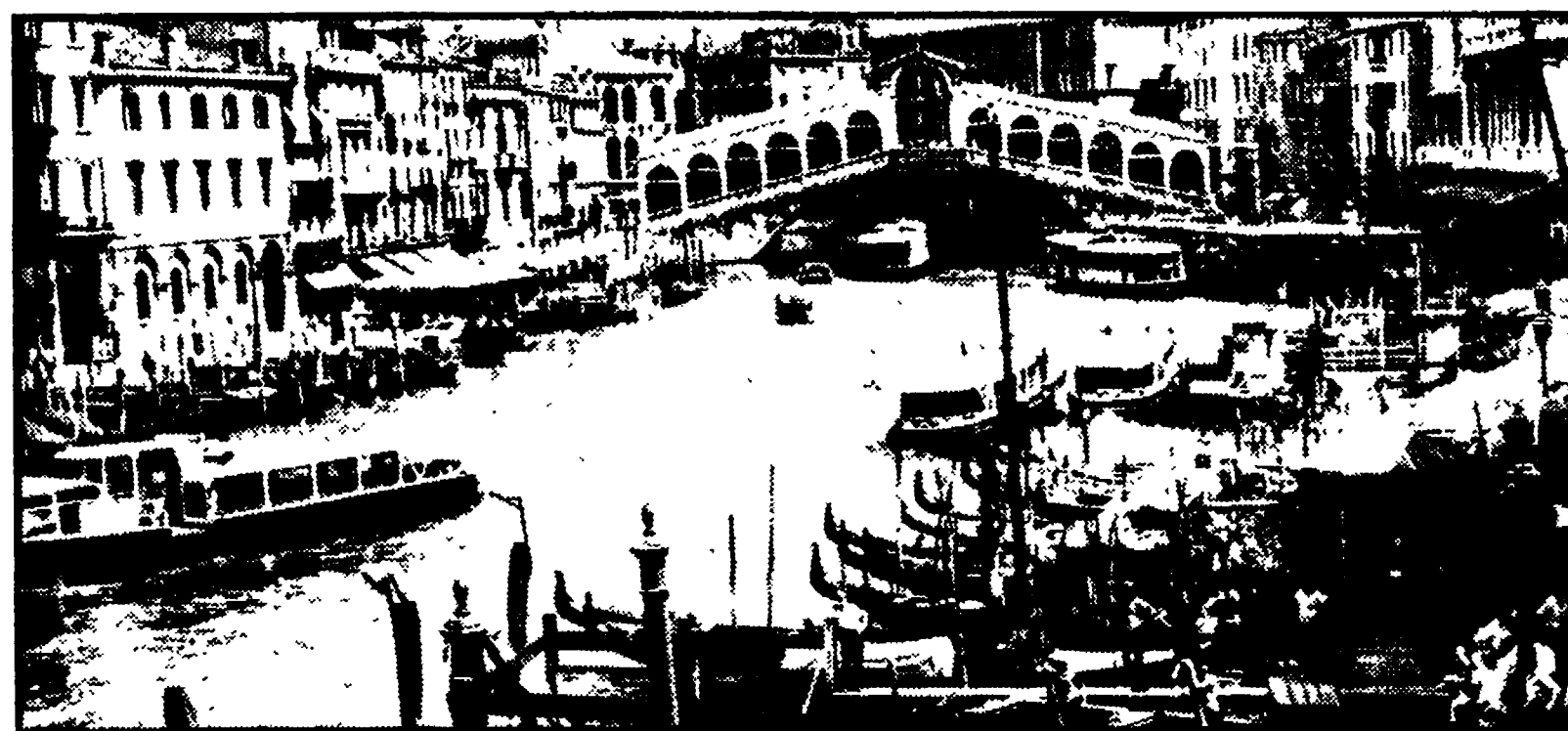
Sensazionale risvolto del sequestro di Vincenzo Guercio, il gestore trentacinquenne dello equivoco «Bar del Massimo» rapito l'altra sera da un commando di sconosciuti che gli ha fatto abbandonare l'auto in mezzo alla strada: se lo è portato via certamente sotto gli occhi di decine di persone, esattamente com'era già avvenuto a settembre per il sequestro di Mauro De Mauro e trentacinque giorni fa per quello di Pino Vassallo, il figlio del boss della speculazione edilizia che si comincia a temere abbia fatto la stessa fine del giornalista. Vincenzo Guercio, era un confidente dei carabinieri, e tanto sapeva dei rischi rappresentati dal suo secondo mestiere che si muoveva sempre armato di pistola. Ma non era un violento; piuttosto un «chiacchiere»: un quarantatreenne, di buona famiglia, di buona cultura. Certo, i carabinieri negano che Guercio soffiasse loro le notizie. Ma è proprio così. Involontariamente le gettava nel panico dei padroni che hanno tentato invano di correggere il senso delle sue parole) lo ha confermato stamane la stessa moglie del scomparso, raccontando come a recarle all'alba di ieri la notizia che l'unica traccia lasciata da Vincenzo Guercio erano i ricami appesi al cruscotto dell'auto abbandonata a poca distanza da casa, fossero stati «il capitano Russo» (comandante del nucleo investigativo della Legione, ndr) e Gabrieli, quello della scintigrafia.

«E lei... è stato chiesto... come il conosca Russo e Gabrieli? Erano sempre al bar di mio marito, a parlare con lui», ha risposto. Ed ha aggiunto ingenuamente: «Quando loro facevano qualche festa, era sempre Vincenzo a fornire il servizio».

Altro dunque che un sequestro per estorsione (del resto, non ci aveva creduto nessuno, sin dal primo momento: la vittima è — o era — un uomo di cultura, scappatella con la ballerina d'avanspettacolo. No, quasi certamente il gestore di questo piccolo ma centralissimo bar era stato preso in mira per una parola di troppo su qualcuno che non l'ha tollerata e gliel'ha fatta scontare. Ma non può essere accettata passivamente la morte di un cittadino. Questa è una città che ha questa — scrive Prozhoghin, Venezia — un grande problema sociale che è legato ai destini della cultura. Abbiamo un patrimonio culturale immenso, ma non può essere in grado di dare una risposta concreta, accettabile, credibile al mondo che ci circonda. Esattamente come per il caso De Mauro, per il caso Vassallo, per il caso Scaglione, per il caso Ciaculli.

Non è un giudizio fazioso, questo, espresso per partito preso. Giusto stamane, nel testimoniarlo (piuttosto confusamente e qualunquisticamente per il vero) delle circostanze inquadrate nell'operazione di sequestro di Vincenzo Guercio, il «Giornale di Sicilia» sottolineava polemicamente che «si sta lavorando in profondità per formare la nuova topografia criminale palermitana». Dunque, in altre parole: tutto quello che sta accadendo a Palermo è inquadrate nella lotta alla mafia, e non si riesce a venire a capo di un sequestro, inquadrate in questa un'unica catena (che si dirà a tutte lettere anche un clamoroso rapporto dell'Antimafia) che abbiano fornito in questi giorni alcune illuminanti anticipazioni per le quali lo si vuole particolarmente commosso. Prima di andare a ripescare, Alberto Mario Saba ha però chiesto di fare una doccia. «Sono cinquantatré giorni che desidero ardentemente di lavarmi, e non posso dormire senza prima fare una doccia e radermi», ha commentato con un po' d'ironia. «Prima di entrare nel bagno, è stato trattenuto brevemente dal procuratore della Repubblica dottor Antonio

La Pravda: la carità non salva Venezia



MOSCA, 12.

L'opinione pubblica italiana chiede una soluzione radicale dei problemi di Venezia — scrive il corrispondente della «Pravda» in Italia, Nikolai Prozhoghin. Egli sottolinea che l'acqua che un tempo ha salvato Venezia dalle invasioni, la minaccia oggi di distruzione anche per la sconsideratezza di certe iniziative che nel passato hanno violato l'equilibrio della natura. Ma non può essere accettata passivamente la morte di una città come questa — scrive Prozhoghin, Venezia — un grande problema sociale che è legato ai destini della cultura. Abbiamo un patrimonio culturale immenso, ma non può essere in grado di dare una risposta concreta, accettabile, credibile al mondo che ci circonda. Esattamente come per il caso De Mauro, per il caso Vassallo, per il caso Scaglione, per il caso Ciaculli.

«L'articolo — in uno stato deplorabile. L'alluvione catastrofica del 1966, che ha portato la «Serenissima» sull'orlo della morte, ha costretto a riflettere sul destino di questa città unica, che è un monumento della civiltà della Arte, l'appello a salvare Venezia ha trovato una eco in tutto il mondo. continua l'articolo — il relativo programma di lavori viene elaborato dall'UNESCO. Tuttavia i veneziani e le opinioni pubbliche democratiche del paese ritengono giustamente che questa — scrive Prozhoghin, Venezia — un grande problema sociale che è legato ai destini della cultura. Abbiamo un patrimonio culturale immenso, ma non può essere in grado di dare una risposta concreta, accettabile, credibile al mondo che ci circonda. Esattamente come per il caso De Mauro, per il caso Vassallo, per il caso Scaglione, per il caso Ciaculli.

«La demolizione delle antiche barriere innalzate dalla politica imperialista dei blocchi militari — rileva il fine Prozhoghin — potrebbe favorire anche la rinascita di Venezia». «Insomma, conclude il commento — coloro cui è veramente cara la sorte della Serenissima, non la vorrebbero ridotta a città-museo. Reclamando i restauri dei suoi bellissimi palazzi abbandonati, essi vorrebbero che le mura della città si riempissero di una nuova attività creativa.

Dopo una catena paurosa di attentati, omicidi e rapimenti

RETATA DI MAFIOSI A LAMEZIA: 13 IN GALERA, ALTRI 6 IN FUGA

Gli arresti dovrebbero porre fine alla guerra fra cosche che si è scatenata per il contrabbando — «Associazione a delinquere» comune a tutti i mandati di cattura

Buio sul delitto Scaglione

Prosciolti Ferrante

Non c'entra con l'uccisione del procuratore di Palermo e del suo autista - Resta in carcere per altri reati

PALERMO, 12.

Salvatore Ferrante, il marittimo palermitano di 28 anni, è stato prosciolto dal procuratore capo della Repubblica di Genova, dott. Francesco Coco, per il duplice omicidio scaglionato con ignoti del dott. Pietro Scaglione, procuratore della Repubblica di Palermo, e del suo autista, l'agente di custodia Antonio Lo Russo, è stato prosciolto dal consigliere istruttore dott. Lucio Grisolia.

La decisione del magistrato, che ha ordinato la scarcerazione di Ferrante, se questi non è detenuto per altra causa, è stata depositata oggi a Genova.

In precedenza, il dott. Coco aveva dato parere negativo sulla istanza di scarcerazione fatta dal difensore Salvatore Ferrante rimarrà, però, in carcere perché è colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Torino per sequestro di persona, tentativo di estorsione e tentativo di rapina, reati commessi a Nichelino.

CATANZARO, 12.

Operazione antimafia nelle prime ore di stamane a Lamezia Terme, un grosso centro della provincia di Catanzaro. Trenti persone sono state arrestate, mentre almeno altre sei sarebbero riuscite a sfuggire alla cattura. Gli arresti sono Umberto Egidio Maruca 34 anni, Vincenzo Mercuri 38 anni, Pasquale Mercuri 38 anni, Gianfranco Masi, 34 anni, Pasquale Fazzari 36 anni, Giuseppe Fazzari 22 anni, Pietro Giampà 67 anni, Antonio Strangis 32 anni, Pasquale Datillo 22 anni.

Nei mandati di cattura, emessi dal tribunale di Lamezia Terme, si parla per tutta la serie di reati di «delinquere», mentre, ad alcuni, viene specificatamente contestata la responsabilità nell'uccisione di Felice Renda, l'uomo che fu ucciso da un colpo di pistola, il 21 giugno scorso, mentre viaggiava con la propria macchina in compagnia di un'altra persona, che, nelle indagini degli inquirenti doveva risultare complici degli assassini.

L'operazione di stamane, secondo la polizia e la stessa magistratura, dovrebbe servire a porre un freno alla violenta lotta scatenata all'interno della mafia locale contro quello che veniva considerato il predominio nel contrabbando di sigarette, nelle estorsioni, nelle guardie, e in tutte le altre attività proprie della mafia. Una lotta sanguinosa, dicevamo, e che, da dieci mesi a questa parte, da quando cioè venne eliminato quello che veniva ritenuto il capo indiscusso della mafia locale, tale Domenico Mercuri, ha avuto come conseguenza cinque omicidi, decine di attentati, due sequestri di persona e la crearsi in città di un clima di paura e di indignazione mai conosciuto in passato. Si tenga conto, tra l'altro, che, sia gli omicidi, l'ultimo dei quali, certamente legato a questa catena, si è avuto due giorni addietro (un uomo è stato ammazzato nella propria macchina, mentre rincasava, in pieno centro, con un colpo di lupara alla testa), sia i vari attentati che i sequestri di persona, si sono svolti in strade centrali.

A Fiumicino

Canale verde per chi non ha niente da dichiarare alla dogana

Da ieri, per snellire le operazioni di dogana, è entrato in vigore nell'aeroporto di Fiumicino, a Roma, un nuovo sistema di dichiarazione doganale. Secondo le nuove norme disposte dalla competente direzione del Ministero delle Finanze, compito del controllo dei passaporti, ritirato il bagaglio, i passeggeri devono scegliere l'uscita attraverso due tipi di «canali»: verde, se portano merci di cui è permessa l'importazione in franchigia doganale, purché siano in quantità non superiore a quella ammessa dalla legge; rosso, nel caso in cui sia prescritta la dichiarazione doganale. La scelta del «canale» è equivalente così alla dichiarazione verbale prevista dall'art. 18 della legge doganale.

I funzionari doganali possono in qualsiasi momento chiedere l'apertura dei bagagli, per controllare la veridicità della «scelta», ed eventuali infrazzioni sono passibili delle sanzioni stabilite dalla legge stessa. L'automatica selezione dei passeggeri dovrebbe comportare una maggiore celerità nel compimento delle operazioni di dogana soprattutto per coloro che non portano prodotti non sottoposti a franchigia. Attualmente sono in funzione nell'aeroporto quattro «canali», verdi, ai quali però si aggiungono un altro, ed un «canale» rosso. Per quanto riguarda i risultati del nuovo sistema (che viene già attuato in altri paesi europei) essi potranno essere meglio accertati dopo un periodo di sperimentazione.

100 milioni e 52 giorni di prigionia

Saba liberato: «Macché pastori! I banditi sono in città»

Rilasciato alle falde del monte Nieddu — La lunga trattativa, il ritorno, il racconto



L'avvocato Saba insieme con la figlia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. L'avv. Alberto Mario Saba è stato liberato questa mattina alle 5,30 dopo cinquantatré giorni di prigionia in una località a tre chilometri da Orotelli, in provincia di Nuoro, proprio sotto le falde del monte Nieddu. Si è conclusa così un'altra drammatica storia di sequestro, che già cominciava a destare preoccupazione ed ansia a causa della lunga permanenza in carcere del prigioniero. Quanto è costata la liberazione dell'avvocato sassarese? Come al solito, nessuna notizia certa. Si dice però — e la liberazione è stata di fatto — che il sequestro sembra fermarlo — che il riscatto pagato abbia raggiunto la vetta elevatissima del cento milioni e che i banditi avevano chiesto il doppio.

La cronaca del rilascio non si discosta dalla tradizionale prassi. L'avvocato Saba è stato condotto bendato in una zona deserta dell'agro di Orotelli. Aveva una maschera sugli occhi, i banditi gli hanno ordinato di sdraiarsi per terra, e di non muoversi fino alle ore dieci. Erano circa le 5,30. Un'ora più tardi, accerchiato da nessuno si trovava intorno, l'avvocato Saba si è alzato ed ha

tentato di raggiungere il paese vicino. Dopo una breve marcia, si è imbattuto nel pastore Giovanni Maria Puddu, di 28 anni, che stava mungendo le pecore nel suo ovile. Il primo colloquio che il professionista ha avuto in questi primissimi momenti di libertà. «Sono l'avvocato Saba della Repubblica Scaglione, l'agguato a due avversari ammazzandone uno e ferendo gravemente l'altro. E' una frangia, ma non porta il nome di «Paranelli latitanti». E poi, il bar «del Massimo» è un grosso centro di troppe notizie perché non ci sia bisogno di farci un caffè, per fare la cernita, per scremare, per capire da chi e perché può essere venuta una denuncia», è il suo primo articolo. Si considera infatti che per eliminare un malchiacchiere, ci sono mezzi molto più spicci. In questo caso, invece, non si è voluto evidentemente spingere il confidente. Insomma: ancora una volta, anche davanti a questa nuova impresa, c'è il vecchio pneumatico delle indagini, e nessuno degli inquirenti è in grado di dare una risposta concreta, accettabile, credibile al mondo che ci circonda. Esattamente come per il caso De Mauro, per il caso Vassallo, per il caso Scaglione, per il caso Ciaculli.

La corsa al denaro

Ai militari ha consegnato un maglione di lana verde lavorato grossolanamente da una signora. Inviata da Nuoro, è giunta una Giulia dei carabinieri, che verso le otto ha prelevato l'uomo liberato dal carcere per condurlo a Sassari.

La macchina è arrivata a villa Saba, nella zona residenziale della città, alle ore 9,15 circa. La notizia si era già sparsa velocemente, ed amici e curiosi si trovavano radunati lungo la strada che conduce all'abitazione. L'avv. Saba ha tentato di scendere agilmente dall'auto, ma è apparsa a tutti in condizioni estremamente disagiate: dimagrito, la barba lunga, i capelli incolti, una espressione stanca ed avvilita. Infine, l'incontro con la moglie, particolarmente commosso. Prima di andare a ripescare, Alberto Mario Saba ha però chiesto di fare una doccia. «Sono cinquantatré giorni che desidero ardentemente di lavarmi, e non posso dormire senza prima fare una doccia e radermi», ha commentato con un po' d'ironia. «Prima di entrare nel bagno, è stato trattenuto brevemente dal procuratore della Repubblica dottor Antonio

nio Poggio e dal comandante del gruppo dei carabinieri colonnello Azzarone e dal questore dottor Giannini. Un interrogatorio pro-forma, prima della salutare doccia. Alle 10,30 l'avvocato Saba è andato finalmente a dormire, mentre fuori cominciava l'attesa dei giornalisti per la solita intervista ed i dettagli sulla lunga prigionia. Una delle cose più interessanti che egli ha detto ai giornalisti è stato il suo giudizio sulle persone che lo hanno sequestrato. Innanzitutto egli ha escluso che potessero avere avuto contatti con Campana, il bandito arrestato circa un mese fa. E ha aggiunto: «Si tratta di banditi di quartiere urbano, che non ha nulla a che vedere con tutti quei fenomeni in questi giorni alcuni illuminanti anticipazioni per le quali lo si vuole particolarmente commosso. Prima di andare a ripescare, Alberto Mario Saba ha però chiesto di fare una doccia. «Sono cinquantatré giorni che desidero ardentemente di lavarmi, e non posso dormire senza prima fare una doccia e radermi», ha commentato con un po' d'ironia. «Prima di entrare nel bagno, è stato trattenuto brevemente dal procuratore della Repubblica dottor Antonio

Giuseppe Podda

Giorgio Frasca Polara

Lettere all'Unità

In TV la DC vuole avere sempre la prima e l'ultima parola

Cari compagni, siamo una delle poche famiglie che ci siamo rifiutate di rinnovare l'abbonamento di televisione in segno di protesta, non solo contro programmi di pessima scelta, ma anche per il modo in cui tale ente di Stato viene amministrato. Radio e televisione sono, oltre che mezzi di informazione, di cultura e di svago, efficaci mezzi di propaganda. Fino ad ora in TV la prima e l'ultima parola l'ha sempre avuta la DC. Perché? E perché si deve tollerare la presenza e la propaganda del MSI? Bene la democrazia (per ottenerla abbiamo dovuto lottare), ma che cosa hanno a che fare i fascisti del MSI con la democrazia?

Bisogna fare in modo che proprio la TV diventi invece un esempio di vera democrazia. In questo senso, per i programmi che possono interessare i lavoratori di tutte le categorie, meno spazio invece per la propaganda americana (ed in particolare alle imprese belliche americane).

Che cosa ha costato la nostra constatazione, estendendo anche all'estensione dei contatti dell'Intimidazione dell'ufficiale giudiziario? Bisogna lottare più perché nella radio-televisione vi sia la partecipazione di tutti i partiti, in grado di gestire concretamente un ente che ha a fianco un colosso pubblico denaro.

LIBERA MAZZA (Brescia)

Ancora sui militari (e gli altri statali) danneggiati dal «riassetto»

Cara Unità, lo scrivente è un appuntato del corpo degli agenti di custodia dipendente dal ministero di Grazia e Giustizia. Desidero anche far presente che da oltre vent'anni sono un assiduo e fervente sostenitore del vostro partito. Ho già fatto sul vostro giornale diverse lettere riguardanti il tanto decantato riassetto degli stipendi per noi del corpo di polizia. In quanto a questo riassetto, vi ringrazio per aver trattato la questione, ma sarei ben lieto se poteste pubblicare anche qualche articolo su questo argomento, con un vostro commento.

Dal riassetto, come dicevo, siamo stati particolarmente danneggiati noi appuntati, che prima di arrivare a questo grado ci sono voluti 22 anni. Il governo democristiano ci ha truffati togliendoci sei anni di servizio (cioè tre scatti pagati) applicando a questo grado un aumento del 6 per cento ed il 4,2 per cento. E così l'anno scorso ho toccato di circa 20 mila lire mensili si è risolto in 2 mila lire al mese. Ben diverso è stato il riassetto per coloro che sono più elevati in grado, che si sono presi notevoli aumenti. Questo è stato il modo del signor Colombo, con quel suo «dopo aver fatto un'inchiesta si ritrova, per venire incontro alle categorie meno abbienti! Pertanto vi prego a nome degli appuntati e guardie di tutti i corpi di polizia di voler portare al Parlamento quanto esposto. Ve ne saremo tutti grati e lo potremo dire. Io sono un appuntato dell'occasione di volare. Ringrazio vivamente.

UN APPUNTATO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA (Roma)

Come abbiamo già avuto occasione di scrivere, il gruppo parlamentare della Camera si è occupato del problema delle sperequazioni inerenti alla legge di riassetto degli statali che hanno colpito alcune categorie di lavoratori del pubblico impiego e in particolare gli appartenenti alle forze armate e alla polizia. Abbiamo presentato una proposta di legge e una interrogazione, sollecitando il governo ad esprimere il suo pensiero in merito ai provvedimenti di sistemazione richiesti. Non escludiamo l'alta competenza di andare rapidamente a una valutazione complessiva, mediante alcune udienze conoscitive della commissione parlamentare competente, di tutti i problemi suscitati dalla legge di riassetto allo scopo di adottare un provvedimento globale ed organico tale da superare tutte le denunciate deficienze. (r.m.)

Gli è rimasto solo il pane

Cara Unità, chi scrive è un pensionato dei cosiddetti «fondi speciali» e precisamente ex impiegato autototografario. Nel lontano 1955, dopo un lungo periodo di infermità, non era conosciuto. Avremmo bisogno di aiuti finanziari da parte dei lettori. Grazie.

Dalla Romania Maria ALMASI - str. George Enescu 17 - Oradea - Romania (ha 18 anni); Floare FILIMON - str. Ioan Micu 27 - Oradea - Romania (ha 18 anni); Doina GINEA - com. Golesti (ha 18 anni); Romania (ha 21 anni, corrisponderebbe in francese, italiano, spagnolo, esperanto).

urgente bisogno di una doccetta di ossigeno. In questo luogo di adattare in merito quella procedura d'urgenza che richiede l'età avanzata dei protagonisti, ha messo intenzionalmente a tacere il problema della complessa macchina burocratica con la quale sta conducendo nella tomba, gruppo dopo gruppo, l'ultimo dei nostri. In tal caso il governo si rende conto che non può condurre un pericolo ma finché di omicidio colposo collettivo perché se è vero che il progresso economico non può essere sostenuto dalla tomba, è altrettanto vero che il depauperamento delle possibilità economiche affretta tale processo!

GENNARO MARCIANO (Napoli)

Cinquant'anni fa i fascisti le uccisero il marito

Cara Unità, ti scrivo con la speranza che questa lettera venga pubblicata e qualche deputato senatore si prenda a cuore la questione.

Domenica 28 giugno a S. Giuliana di Rimini, come già avete pubblicato, si sta facendo la commemorazione, con la scoperta e inaugurazione di una lapide, del sacrificio di tre nostri lavoratori, i socialisti riminesi massacrati 50 anni or sono (21 giugno del 1921). Io, partigiano di Modena, applico il principio di Tabacchi) e genero di uno di questi (Sarti Salvatore) sono andato alla commemorazione di quest'anno con un mio amico che mi ha speso il cuore quanto alla vita voce della vedova Luigia Celli ho sentito che non ha avuto nessuna pensione per questa vedovanza.

Spero proprio che qualcuno si interessi per far avere la pensione a questa vedova di 88 anni, che la riscuoterebbe (se arriva in tempo) con tanta gioia e tanto orgoglio.

Ringraziando della pubblicazione, saluto fratellamente. RENATO MELOTTI (Castelfranco E. Modena)

Spesi male i soldi per «Molta»

Signor direttore, siamo stati a vedere «Molta» e siamo rimasti molto delusi. Il «Molta» non è un capolavoro di una serie di quattro spettacoli shakespeariani che il Comune di Milano ha organizzato per il teatro milanese. Vogliamo credere che abbiano cominciato dal fondo, perché uno spettacolo di questo tipo è difficilmente realizzabile. Non parleremo degli errori che abbiamo visto, delle «trovate» di un gusto così moderno e così speso, ma il «Molta» non è un capolavoro di una serie di quattro spettacoli shakespeariani che il Comune di Milano ha organizzato per il teatro milanese. Vogliamo credere che abbiano cominciato dal fondo, perché uno spettacolo di questo tipo è difficilmente realizzabile. Non parleremo degli errori che abbiamo visto, delle «trovate» di un gusto così moderno e così speso, ma il «Molta» non è un capolavoro di una serie di quattro spettacoli shakespeariani che il Comune di Milano ha organizzato per il teatro milanese.

La considerazione più importante, però, ci sembra una altra. Perché il Comune di Milano ha speso un milione di lire per un spettacolo che ci è stato presentato come «Stato d'arte milanese»? Pensiamo che il Comune di Milano potesse impiegare meglio la spesa che ha dovuto sostenere. I soldi spesi per la cultura sono stati spesi male, ma il «Molta» non è un capolavoro di una serie di quattro spettacoli shakespeariani che il Comune di Milano ha organizzato per il teatro milanese.

GIOVANNI BAGGIOLUPO e CLAUDIO TONINI (Milano)

Un aiuto ai circoli e alle sezioni

CIRCOLO FGCI «Antonio Gramsci», Montecatone (Ancona). «Siamo un gruppo di giovani e abbiamo fondato un circolo giovanile comunista. Per il momento siamo 20 iscritti, ma siamo facendoci avanti. Desideriamo, però, un aiuto materiale, ma non disponiamo di libri necessari. Vi preghiamo di aiutarci. Spedire i libri a questo indirizzo: Claudio Ferrini, via Tito Mei 33 - 60036 Montecatone - Ancona».

SEZIONE DEL PCI di Chiancona (Sondrio): «Avevo intenzione di fondare una biblioteca nella nostra sezione, vorremmo invitarvi a dare il vostro contributo inviandoci qualunque tipo di materiale possa sembrarvi utile allo scopo».

CIRCOLO FGCI «Van Trovay», piazza Madrice, 92026 Fozzara (Agrigento): «Siamo un circolo di giovani e abbiamo già 50 iscritti. Uno dei nostri ha fatto un lavoro di ricerca e abbiamo un debito cominciato a fare, è stato quello di diffondere l'Unità. Poiché il nostro quotidiano non era conosciuto. Avremmo bisogno di aiuti finanziari da parte dei lettori. Grazie».

Un'iniziativa dovuta all'impegno di vecchi e giovani militanti

Isernia: i comunisti hanno fondato la nuova federazione

E' la centosedicesima ed è sorta nella più giovane provincia italiana - L'assemblea costitutiva con il compagno Pecchioli - Mille gli iscritti nella intera provincia - Il valore della nuova organizzazione del partito comunista in una regione che ha perso il 40 per cento delle sue forze attive ed ha sempre dovuto subire il prepotere della Democrazia cristiana

Nostro servizio

ISERNIA, 12. Una accanto all'altra, due bandiere rosse; la prima è del 1944, sull'altra è impressa la data 1971: due momenti fondamentali nella vita del partito ad Isernia. Nella seconda provincia del Molise, sorta da 15 mesi, poco più di 100.000 abitanti, è stata fondata una nuova Federazione del PCI, la centosedicesima del partito italiano, la più piccola del Paese. Gli iscritti sono circa 1.000: un successo, se si considera che fino a qualche tempo fa esisteva in tutta la provincia una sola sezione, quella di Isernia, e i tesserauti nei 52 Comuni della zona erano appena 400.

L'assemblea costitutiva, che si è svolta domenica, ha eletto segretario della Federazione il compagno Edilio Petrocchi, insegnante, e ha nominato alla segreteria i compagni Felice Carli e Antonio Cimarelli contadini.

Costituire una sede comunista è sempre un'opera importante, perché significa dare vita a un nuovo centro di lotta, a un punto di riferimento politico e di organizzazione della classe operaia, dei contadini, degli intellettuali di tutti i colori che si battono per una profonda trasformazione della nostra società. Ma un particolare rilievo ha

la nascita di una nuova sede nel Mezzogiorno, in una regione del Sud dove le condizioni economiche e sociali, sono più aspre, tormentate ed ingiuste, dove le forze dominanti operano per frenare l'arresto della società, e in certe circostanze per adoperare l'aspirazione a fini eversivi e di destra.

In oltre 20 anni di strapotere d.c. il Molise, una zona in prevalenza agricola, ha perso il 40 per cento delle sue forze attive, delle energie più vive. L'emigrazione, la piaga che dissangua il Meridione d'Italia, ha ridotto la popolazione molisana da 407 mila (nel 1951) agli attuali 320.000 abitanti. Gli scultori sono andati sempre più aggravandosi. Mentre nel 1964 la produzione della regione rappresentava l'1,1% del totale del Paese, cinque anni dopo, nel 1969, la cifra era già scesa sotto il 0,9. Il latifondo (escluso per i possessori di un ettaro) continua a concentrare la proprietà della terra nelle mani di pochi, di alcuni grossi signorotti.

«Costituendo la Federazione — come ha sottolineato il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione, partecipando all'intera organizzazione — i comunisti di Isernia hanno lavorato per dare ai contadini, ai lavoratori del Molise, un loro strumento, che li liberi dalle servitù padronali del vecchio sistema, dal fatalismo, dai rapporti di produzione feudali».

La nuova sede non è un risultato occasionale, né una semplice iniziativa organizzativa. E' il frutto di una precisa scelta politica. Un successo costruito, conquistato con ostinazione, giorno per giorno, con il lavoro comune di vecchi militanti e giovani venuti da poco al partito. «Abbiamo cominciato — ha raccontato un vecchio compagno, Orazio Formicelli, 70 anni — col ricostruire il tessuto del partito nelle campagne tra i contadini, spiegando la nostra linea politica, chiamando alla lotta i braccianti, i contadini, i piccoli coltivatori diretti. In molti Comuni della Provincia, dove prima non esistevano, sono state costituite nuove sezioni e cellule. Abbiamo fatto un passo avanti, però ci sono ancora forti limiti e difficoltà. Ma ora abbiamo più forze per continuare». Decisivi sono stati anche l'iniziativa e l'entusiasmo degli oltre 100 ragazzi e ragazze iscritti alla rete vita nella città, anche a un nuovo circolo giovanile comunista.

«Lo sforzo maggiore e l'impegno costante — ha detto il compagno Domenico Gravano, segretario regionale del Molise — consistono nell'evitare nell'azione politica del partito, nel lavoro di ogni giorno, il carattere nazionale, democratico e popolare del PCI, della battaglia che portiamo avanti per l'avanzata al socialismo».

Un compagno contadino ha rimarcato la necessità di affrontare e risolvere i problemi quotidiani, le questioni minime della popolazione: iniziativa importante per creare delle forti organizzazioni di massa. E' stato citato un esempio: nelle elezioni del 1968 in un piccolo Comune, Macchiagodena, il PCI ottenne 406 voti. L'anno scorso nelle consultazioni regionali, ha aumentato i suffragi del 50%.

«Il risultato — ha spiegato il compagno — è dovuto alla continua attenzione che abbiamo avuto per i problemi contadini. In quel Comune siamo stati giorno per giorno in contatto con la popolazione, andando la sera nelle contrade, aiutando anche la gente a sbrigare le proprie pratiche. I contadini di Macchiagodena, inoltre, si sono temprati alla lotta, partecipando a tutte le manifestazioni provinciali e nazionali. Infine abbiamo avuto il loro consenso quando li abbiamo invitati a costituire la cooperativa agricola di allevatori che si è proposta la realizzazione di una stalla sociale».

Ma la forza e l'iniziativa del partito sono stati indirizzati e vanno sviluppandosi anche e soprattutto nella lotta per il rinnovamento culturale e morale della regione. In una zona, dove esistono antichi pregiudizi, dove il partito dello scudocrociato ha perpetuato i vecchi sistemi del clientelismo e del trasformismo, dove una sorta di rassegnazione sembra talvolta paralizzare la forte carica di protesta della popolazione, lo intervento e l'azione dei comunisti tendono ad affermarsi e a far avanzare nuovi valori, nuovi principi ideali e morali, una diversa concezione del mondo e della vita.

Gli ostacoli e le resistenze sono qui, forse più forti che altrove. Costituendo la nuova Federazione — che ha la sua sede nella piazza principale della città, di fronte al palazzo — per secoli dimora dei vari signorotti, padroni

delle contrade di Isernia — i compagni molisani erano pienamente coscienti della durezza dello scontro, ma al tempo stesso orgogliosi della consapevolezza che dal loro impegno, dalla loro lotta di classe, dipendeva il futuro, il destino, del Mezzogiorno.

Giulio Borelli

ANAS: respinte le eccezioni l'inchiesta ora è ripresa

Gli avvocati di Chiatante avevano chiesto l'annullamento di tutta l'istruttoria

L'inchiesta per lo scandalo degli appalti Anas continuerà. Il giudice istruttore Antonio Alibrandi ha infatti respinto tutte le richieste avanzate dai difensori degli imputati affermando che la legge non è stata violata e quindi non vi sono nullità nell'istruttoria. Praticamente il giudice istruttore ha accolto integralmente l'impostazione del pubblico ministero Plotino, il quale si era opposto a tutte le richieste dei difensori. Tre erano i punti sui quali avevano battuto il professor Sabatini e l'on.le Leone (il quale ha poi abbandonato la difesa in seguito ad una intervista ad un quotidiano rilasciata dal suo assistito, il direttore generale Ennio Chiatante).

L'istruttoria doveva considerarsi nulla perché gli avvisi di procedimento contro gli accusati erano stati notificati con molto ritardo e quando già erano stati eseguiti numerosi accertamenti.

2) Illegittimità della prova fornita dai nastri magnetici registrati e inviati all'autorità inquirente da un ignoto.

3) Eccezione di illegittimità costituzione dell'articolo 226 ultimo comma del codice di procedura penale (che dà facoltà alla polizia giudiziaria di eseguire intercettazioni telefoniche previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria) e una richiesta di remissione degli atti alla Corte Costituzionale per il giudizio di legittimità e di consequenziale sospensione del procedimento in corso.

Strage per vendetta nelle campagne di Potenza

UCCISI A COLPI DI FUCILE DAVANTI AL LORO NIPOTINO

L'agguato lungo una strada mentre la coppia di contadini si recava a dorso di mulo al lavoro - Eliminata una terza persona testimone al delitto - Il piccolo di 2 anni è rimasto ferito

POTENZA, 12. In pochi istanti una tragedia: una coppia di anziani contadini è stata uccisa a fucilate davanti al loro nipotino e ad una loro consorte. Anche quest'ultima ha pagato con la vita il fatto di essere stata testimone all'assassinio: senza esitazione l'omicida ha ucciso anche lei, prima di fuggire. Unico superstite, il bimbo, un nipotino di due anni che è stato trovato ferito e piangente mentre, senza capire, continuava a chiamare i nonni.

E' accaduto lungo una strada secondaria di Abriola, un piccolo centro a ventiquattro chilometri di Potenza. Le vittime sono Francesco Rivelli di 61 anni, sua moglie Cristina Siesto di 51 e la contadina Maria Cristina Bonomo di 51 anni. Il motivo della strage: una vendetta, dettata da vecchi rancori familiari.

Si conoscerebbe anche l'uomo che ha sparato, da villaggio, tendendo una imboscata ai tre: egli è in fuga nelle campagne vicine e finora inutilmente è stata la caccia dei carabinieri.

Il triplice omicidio è stato compiuto stamani, poco dopo le 9,30, lungo la strada provinciale che da Anzi conduce a Calvello. Francesco Rivelli e Cristina Siesto, con il piccolo Giuseppe Maiorino si stavano recando, a dorso d'asino, in un loro fondo. Lo sparatore si è appostato ai margini della strada. Secondo una prima ricostruzione, il pluriomicida avrebbe sparato prima contro i coniugi Rivelli. La Bonomo sarebbe stata uccisa subito dopo, forse solo perché occasionale testimone.

Il triplice delitto è stato sco-

perito dal medico condotto di Calvello, dott. Rocco Miranda, e da un altro automobilista. Il sanitario ha tentato di soccorrere Cristina Siesto, che dava ancora segni di vita, ma la donna gli è morta poco dopo tra le braccia. Il piccolo Maiorino, trovato ferito e piangente, accanto ai corpi dei nonni, è stato trasportato in ospedale. Si è ferito alla fronte, forse cadendo dall'asino. Guarirà comunque in quindici giorni.

I carabinieri, che hanno cominciato subito le indagini, avrebbero già identificato lo sparatore. Si tratterebbe di un contadino, del quale non è stato fatto il nome, allontanatosi dalla propria abitazione subito dopo il delitto. Le ricerche dell'uomo con ausilio di unità cinofile, sono state estese nelle campagne dei comuni vicini.

Medaglie agli uccisi di Polistena

Il presidente della Repubblica ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Pasquale Valenzise e la medaglia d'argento al valor civile alla memoria di Francesco Scarnano e Francesco Iemma, rispettivamente direttore e impiegato della Banca Popolare di Polistena, uccisi nell'assalto all'istituto di credito avvenuto una settimana fa.

Un'inchiesta

di «Noi Donne»

Il «dopo pillola» non è cominciato

«Il "doppio" non è cominciato»: è il titolo dell'inserto dell'ultimo numero del settimanale «Noi Donne», che documenta la situazione italiana a pochi mesi dall'abrogazione del famigerato art. 553 del codice penale. Usciti i contraccettivi dalla clandestinità imposta dalla vecchia norma fascista, che cosa è cambiato nel nostro Paese?

«Noi Donne» fa il punto con serenità ma anche con momenti di giusta polemica — attraverso un'inchiesta fra gli esperti in varie città, con un'intervista al ministro della Sanità Mariotti, con colloqui registrati tra donne sposate o tra ragazze. Non solo: chi voglia avere una documentazione sul cammino legislativo della «pillola», trova nell'inserto il calendario delle iniziative parlamentari, e chi sia curioso di sapere che cosa succede nel mondo ottiene una rapida informazione, allargata anche allo scottante tema dell'aborto. A questo proposito, è stato interpellato il senatore socialista Arnaldo Banti, presentatore della proposta di legge mirante a introdurre in Italia l'aborto terapeutico, cioè limitato nei casi. Un articolo di Ruggero Orfei, direttore di «Sette giorni» aggiunge infine all'interessante fascicolo il contributo di un cattolico sull'argomento in discussione questa settimana.

Scelta la via dell'inserto monografico per ogni numero, «Noi Donne» tende infatti ad approfondire di volta in volta uno dei problemi più dibattuti dall'opinione pubblica e in particolare dalle masse femminili, cercando nello stesso tempo di informare e di orientare. In questo caso, a proposito dei contraccettivi, ecco che il panorama di notizie viene inquadrato nel discorso di più ampio respiro ideale che investe la personalità della donna e la sua reale possibilità di scelta, in ogni campo.

«Padrone di se stesse, dunque. Quante donne lo sono oggi?»: è la domanda che fa da trama al tessuto dell'inchiesta, cura di Bruno Belloni, e che riconduce il problema ai suoi termini politici, alla necessità di una politica sanitaria moderna. Non a caso, una commissione amministrativa bolognese a porre l'accento sugli ostacoli che ci troviamo di fronte. «Non è una pura opera prepaganda quella che bisogna fare — essi affermano — ogni intervento di educazione sanitaria resta senza effetto, se non esistono strutture funzionali valide. Sono queste strutture che vanno create e potenziate». Le strutture: questo è il punto chiave perché il controllo della nascita non sia soltanto un privilegio di classe e perché rientri in un organico piano di difesa della salute femminile e di tutela della maternità in Italia.

«Ma la forza e l'iniziativa del partito sono stati indirizzati e vanno sviluppandosi anche e soprattutto nella lotta per il rinnovamento culturale e morale della regione. In una zona, dove esistono antichi pregiudizi, dove il partito dello scudocrociato ha perpetuato i vecchi sistemi del clientelismo e del trasformismo, dove una sorta di rassegnazione sembra talvolta paralizzare la forte carica di protesta della popolazione, lo intervento e l'azione dei comunisti tendono ad affermarsi e a far avanzare nuovi valori, nuovi principi ideali e morali, una diversa concezione del mondo e della vita.

Gli ostacoli e le resistenze sono qui, forse più forti che altrove. Costituendo la nuova Federazione — che ha la sua sede nella piazza principale della città, di fronte al palazzo — per secoli dimora dei vari signorotti, padroni



questo biglietto, in stazione costa 3500 lire in una agenzia di viaggi, invece, costa 3500 lire

Gia, questo è il bello di comperare un biglietto FS in un'agenzia di viaggi autorizzata alla vendita dei biglietti FS: spendi come in stazione, ma in più hai: Un risparmio di tempo, perché non rischi di capitare alla stazione in una di quelle ore di punta, con lunghe code agli sportelli e il tuo treno che sta per partire

Una maggior comodità, perché le agenzie di viaggi autorizzate sono dislocate nei punti strategici della tua città e quindi con tutta probabilità ne è una vicino a casa tua. Una informazione più ampia, perché l'agenzia di viaggi ti consiglierà sugli itinerari migliori, sui treni straordinari che pochi conoscono, sugli sconti, sulla prenotazione dei posti, e così via. Tutto questo senza una lira in più. Le agenzie di viaggi con biglietteria FS sono una tra le tante iniziative FS per renderti più comodo il viaggio in treno. Allora, perché non approfittarne, già dal prossimo viaggio?



Fiducia e Sicurezza

La forza dirompente di Terry invaderà lo schermo?

Verdi diretto da Schippers in piazza «Requiem» a Spoleto (non per il Festival)

Si è registrato un notevole incremento degli spettatori rispetto all'anno scorso; però la manifestazione ha bisogno di un rilancio che la renda più sensibile alle esigenze di un ampio rinnovamento culturale



LONDRA — Terry Robinson è una ventunenne neo-attrice britannica. Il primo film da lei interpretato si intitola «Break»...

L'«Aulularia» a Roma

Casalingo il Plauto di Buazzelli

Però l'attore dà vigoroso rilievo alla figura dell'avarò Euclione

Il dibattito su «Suoni e luci al Foro ha investito, indirettamente, anche i tradizionali spettacoli dell'ossario romano...

re e tanti ancora; ma avrebbe bisogno di essere recitata altrove, perché la si apprezzasse quanto merita...

Dal nostro inviato

SPOLETO, 12. Con la Messa da Requiem in piazza del Duomo (Verdi per la quarta volta condire la manifestazione spoletina)...

formidabile mazzetiere) e nel fremuto delle trombe. Il furore fonico pareva riverberarsi sulla piazza dai riserbi del Duomo...

Erasmus Valente

Film di fantascienza a Trieste Un «supermarket» delle predilezioni di Roger Corman

Presentato, oltre a «Gas-s-s», anche «La ragazza di latte» di Aliprandi

Nostro servizio

TRISTE, 12. Al Festival di Trieste 12. mostrati si diradano, ma Roger Corman è un mostro. Almeno di prolificità. In meno di vent'anni di cinema...

fuoruscendo per errore dai laboratori militari USA della Alaska, si diffonde per il continente accelerando di colpo il processo d'invecchiamento...

Tino Ranieri

La scomparsa di Jim Morrison

Fu il primo fenomeno colto della musica pop



Dopo Brian Jones dei Rolling Stones, Otis Redding, Al Wilson dei Cannon Heat, Jimi Hendrix, Janis Joplin, i più interessanti cantanti pop...

entrò nella «mitologia musicale» e divenne un equivalente americano di Mick Jagger. Negli ultimi mesi, Morrison si era trasferito a Parigi...

Ma Jim Morrison si è poi tolto questo fittizio successo ancora una volta, tragicamente, ritornando nella sua leggenda senza far rumore. Purtroppo, anche con lui i discografici speculano come hanno fatto con Hendrix e Redding...

NELLA FOTO: Jim Morrison al Festival di Wight.

Alla funzione funebre di domenica

Rumoroso omaggio di New Orleans a Louis Armstrong

NEW ORLEANS, 12. I cittadini di New Orleans non hanno voluto rinunciare a tributare la loro memoria a Louis Armstrong...

Anche gli organizzatori hanno espresso il loro disappunto per come sono andate le cose: «Sembra di essere più alla festa del Mardi Gras...»

«La tempesta» a S. Pietro in Montorio

Giovedì 15, alle ore 21,30, al Teatro di S. Pietro in Montorio (al Gianicolo), la Compagnia «I Pelli» diretta da Nino De Tollis presenterà «La tempesta» di William Shakespeare...

oggi vedremo

SUB '71 (1°, ore 19,15)

Nel corso della puntata della rubrica di Andrea Pittiruti si parla ancora di immersione senza bombe ovvero in «apnea».

UN'ESTATE, UN INVERNO (1°, ore 21)

Francesco è partito con i due milioni che gli sono stati affidati dall'ufficio inglese, per consegnarli alle formazioni partigiane del Nord, e arriva sul Po. Un traghetto clandestino è il mezzo col quale il giovane calabrese tenta la sua traversata.

L'AMICO FANTASMA (2°, ore 22,15)

Marty Hopkirk e Jeff Randall, sono due affiatatissimi amici che si occupano di investigazioni private. La signora Fay Sorensen, a casa della quale si trova Marty, mentre improvvisamente per un collare, almeno a detta di alcuni accertamenti, Ma Marty non è convinto della spiegazione dei medici e pensa che la donna sia stata fatta fuori, per cui decide di svolgere alcune indagini insieme con l'amico Jeff.

programmi

TV nazionale TV secondo

- 18.15 La TV dei ragazzi
19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20.30 Telegiornale
21.00 Un'estate un inverno
21.15 C'è una puntata dello sceneggiato di Fabio Carpi e Luigi Malerba. Regia di Mario Calabro.
22.00 III B: facciamo l'appello
23.00 Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport

Radio 1°

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO: ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

EDITORI RIUNITI

UNIVERSALE I libri fondamentali di una moderna biblioteca in edizione economica.

Chu Teh, LA LUNGA MARCIA

(Dal crollo della dinastia Mancù alla Cina di Mao) pp. 536 L. 1.500

I momenti salienti della storia della Cina contemporanea nella vita e nelle imprese del generale che entrò vittorioso a Shanghai e Canton alla testa dell'Esercito popolare di liberazione.

Alatri, LE ORIGINI DEL FASCISMO

pp. 480 L. 1.500 La responsabilità dell'avvento della dittatura in un libro che ha aperto un capitolo nuovo nella storiografia italiana.

Manacorda, IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

pp. 432 L. 1.500 Le origini del movimento operaio italiano in una sintesi rigorosa.

Chesneaux, STORIA DEL VIETNAM

pp. 392 L. 1.200 Un contributo finora ineguagliato alla conoscenza del popolo vietnamita.

ARGOMENTI Badaloni, IL MARXISMO ITALIANO DEGLI ANNI SESSANTA

pp. 160 L. 900 Un intervento destinato a stimolare l'impegno di tutta la sinistra.

Filinis, TEORIA DEI GIOCHI E STRATEGIA POLITICA

pp. 180 L. 1.300

FUORI COLLANA

88.VV., SCUOLA E SOCIALISMO

pp. 300 L. 2.000 Il problema della scuola nella strategia delle riforme. Atti della Conferenza del PCI.

Concordato Preventivo n° 357/71

Tribunale di Milano

Sezione Seconda Civile

Con decreto 24 giugno 1971 la Soc. in Nome Collettivo IMPRESA ING. LUIGI FERRARI di Milano - Via Balduccio di Pisa, 10 - attualmente in corso di trasferimento in Via Gattinara, 90 - Milano - è stata ammessa al beneficio della procedura di concordato preventivo. Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dott. FERRUCCIO RUBINI e nominato commissario giudiziale il Dott. ALFREDO BOCCI di Milano - Via S. Sisto, 4 - ha fissato la data del 22 OTTOBRE 1971 ore 10, per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Seconda Sezione Civile, 3° piano, Palazzo di Giustizia. Milano, il 1° luglio 1971. IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE (Carlo Scamarcio)

Tour de France

Drammatico episodio nella discesa del Col de Mente durante l'imperversare di un improvviso temporale

PAUROSA CADUTA: OCANA ALL'OSPEDALE
MERCKX TORNA IN GIALLO

Caduto insieme a Merckx lungo la discesa su St. Beat, Ocana stava rialzandosi quando gli sono piombati addosso Zoetemelk, Agostinho, Martinez e Thevenet. La tappa vinta da Fuente dopo un volo in un burrone - Ritirato Gosta Pettersson

Dal nostro inviato

LUCHON, 12. Luis Ocana scendere dalla scena del Tour per un incidente che niente ha in comune col suo valore, anzi va detto immediatamente che stuzzicato ripetutamente da Merckx, lo spagnolo aveva ribattuto da par suo, aveva parlato scusato il gergo comune, scusate la fretta, ma non funzionano le teleschermi della radio stampa e diventa un problema la trasmissione telefonica. Aveva parlato, dicevo, colpo su colpo, e scalati due dei tre colli, la conclusione di Luchon non prometteva più avanti.

scesa. Nelle scaramusse iniziali, appaiono Ballini e Pella poi dura poco un'azione promossa da Bruyere, e quindi se la squagliano Fuente, Martellozzo, Letori, Van Ketyk e Vasseur i quali transitano nell'ordine sull'altura di Vicaria con 230". Fomeriggio di fuoco, dievo, e infatti l'afa soffoca e deprime. Ocana ha mandato in avanscoperta due scudieri (Letori e Vasseur) e superato il rifornimento di St. Gioron il quintetto di testa vanta 330" su Guimard e Swerts, 6 su Simonetti e 705" sul pioniere Andiamo verso il primo dei tre colli, verso la parte difficile, si consultano Albani e Driessens e intanto allunga Fuente e dietro tre volte scatta Merckx e tre volte rimbecca Ocana. Passaggi sul Col d'Aspet: Fuente, a 210"; Vasseur, a 240"; Guimard e Swerts, a 210"; Ketyk, a 350"; Martellozzo, a 450"; Van Springel e Simonetti, a 5 Merckx. Ocana, Van Impe, Zoetemelk, Thevenet, quindi Laboudette, Mori, Wagtmans, Gosta Pettersson e Almar.



Nessuna frattura

Luis Ocana è stato sottoposto ad esami radiografici alla clinica Berges di Saint Gaudens. Il dott. Berges, ha detto che Ocana «non ha riportato alcuna frattura ma soltanto forti contusioni alla spalla ed al torace, stato di choc, e stiramento vertebrale ma nessuna lesione grave». Dopo avere ripreso coscienza, Ocana ha pianto a lungo nel silenzio della sua stanza, poi ha ricostituito l'incidente: «Ero dietro a Merckx nella discesa. Merckx ha abbordato una curva davanti a me ed è caduto. Ho cercato di evitarlo ma, a mia volta, sono finito a terra. Credo di avere battuto contro un masso ma non ricordo bene. Ho tentato di rialzarmi e di risalire sulla bicicletta; ho dovuto rinunciare subito senza neanche ripartire. Quello che è accaduto dopo non lo ricordo. Ho sentito un gran male al corpo e soprattutto avevo molto freddo». In serata solo alla moglie del corridore è stato permesso di recarsi al suo capezzale. I medici della clinica hanno detto alla signora Ocana che il marito venerdì o sabato se non sopravverranno complicazioni potrà lasciare la clinica.

Nella telefoto in alto OCANA con i primi soccorritori dopo il pauroso incidente

Accertate le cause della morte di Rodriguez

Confermato: il disastro provocato dalla ruota

Una testimonianza di Siffert sul povero corridore scomparso così tragicamente

NORIMBERGA, 12. La commissione d'inchiesta nominata per far luce sulla tragica fine di Pedro Rodriguez ha confermato ufficialmente che la sciagura è stata provocata da un guasto alla ruota anteriore destra. Non si è potuto però accertare se la ruota si è staccata, uscendo dal mozzo (come avrebbero riferito alcuni testimoni oculari) oppure se è scoppiato un pneumatico; e probabilmente non si potrà mai sapere con sicurezza perché il bolide è ridotto ad un mucchio informe di lamiere bruciate ed in queste condizioni il compito della commissione d'inchiesta era difficilissimo in partenza. La Commissione invece ha aggiunto che tutti i servizi di

me: un paio sono stati medicati e rilasciati ieri uno è stato dimesso oggi dall'ospedale, altri due sono ancora ricoverate. Purtroppo però non c'era più niente da fare. Secondo il certificato di morte stilato dai medici Rodriguez ha riportato la frattura della base cranica, la frattura del bacino, fratture multiple alle gambe, ustioni sul corpo. Intanto giungono echi di cordoglio da tutto il mondo sportivo per la morte di Rodriguez (anche il fratello Ricardo aveva incontrato la stessa tragica fine 9 anni fa). Una attendibile testimonianza sulle caratteristiche e sui meriti di Rodriguez è stata fornita da Jo Siffert il pilota che era compagno di scuderia di Rodriguez e con lui si era alternato nelle prove del campionato mondiale al volante della Porsche. Siffert ha dichiarato in un'intervista: «Era probabilmente il più veloce sui circuiti che richiedevano abilità e coraggio. Non aveva paura di nulla. Quando i tecnici della Porsche gli dissero che la 917 avrebbe fatto quasi 400 chilometri orari in rettilineo, rispose soltanto: «farò buon uso. Era un vero professionista, il cui unico desiderio era correre, quale che fosse il pericolo. A differenza di Jackie Stewart che si batte per avere le massime condizioni di sicurezza, Pedro non si interessava di questo aspetto. Per lui l'idea di correre era tutt'uno col concetto del rischio».

Il sovietico Kriss mondiale di spada Granieri è secondo

VIENNA, 12. L'italiano Granieri ha conquistato la medaglia d'argento nella spada individuale, nel quadro dei campionati mondiali alla stadiale di Vienna. Il titolo è andato al sovietico Grigorij Kriss.

Il «Tour» in cifre

L'ordine d'arrivo

- 1) Fuente (Sp) in 6 ore 11'54" alla media di km. 35,040; 2) Merckx (Bel) a 6'21"; 3) Van Impe (Belg); 4) Lopez-Carril (Sp); 5) Almar (Fr); 6) Zoetemelk (Ol) tutti con il tempo di Merckx; 7) Cyrille Guimard a 7'15"; 8) Antonio Martos a 7'26"; 9) Bernard Laboudette a 7'34"; 10) Joaquim Agostinho a 7'35"; 11) Primo Mori a 7'39"; 12) Thevenet a 7'50".

Classifica generale

- 1) Merckx (Bel) in 70.49'10"; 2) Zoetemelk (Ol) a 2'21"; 3) Lucien Van Impe (Belg) a 2'51"; 4) Bernard Thevenet (Fr) a 4'46"; 5) Lefl Mortensen (Dan) a 11'24"; 6) Tomas Pettersson (Sve) a 14'56"; 7) Joaquim Agostinho a 15'01"; 8) Lucien Almar a 15'14"; 9) Bernard Laboudette a 20'00"; 10) Lopez-Carril (Sp) a 22'10"; 11) Galdos (Sp) a 27'30"; 12) Paolini (It) a 28'33"; 13) Mori (It) a 31'05"; 14) Tamames (Sp) a 31'07"; 15) Martos (Sp) a 33'55"; 16) Simonetti (It) a 36'47"; 17) Van Springel (Bel) a 39'04"; 18) Wagtmans (Ol) a 40'38"; 19) Letori (Fr) a 44".

G. P. della Montagna

- CLASSIFICA GENERALE 1) Van Impe (Bel) 152; 2) Zoetemelk 146; 3) Merckx 45; 4) Guimard 46; 5) Fuente 58; 6) Agostinho 55; 7) Thevenet 38; 8) Letori 35; 9) Lopez-Carril 29; 10) Bruyere 27.

Merckx: «Parto ma niente maglia gialla»

LOUCHON, 12. Merckx, profondamente scoraggiato per l'incidente occorso a Ocana e sofferente per le ferite alle gambe riportate nella caduta, ha seriamente considerato la possibilità di ritirarsi, poi appreso che le condizioni dello spagnolo erano meno gravi del temuto si è calmato ed ha deciso che oggi, in omaggio al fortunato ribatte, non indosserà la maglia gialla. «Non voglio portare questa maglia gialla», ha detto Eddy al direttore del Tour — «non è mia». Il permesso di partire senza maglia gialla gli è stato accordato.

A fine luglio i primi raduni

I calciatori in ferie (ma durerà poco...)

Il 18 agosto l'Assemblea dei soci della Roma - Boniperti sostituisce Catella alla presidenza della Juve

Dopo la chiusura del Galia il gioco del calcio è entrato finalmente in letargo. Ma sarà un sonno di breve durata, anzi, per certi aspetti, si tratta addirittura di un dormiveglia. Intanto c'è il mercato di Viareggio che, proprio ieri, ha aperto i battenti dove le squadre di B. C. e quarta serie ceneranno di concludere gli ultimi affari. Poi ci sono le visite mediche per i nuovi acquisti, gli ultimi movimenti sulle varie panchine e, infine, intenso lavoro delle segreterie delle società per predisporre il lavoro organizzativo in relazione alla preparazione delle squadre in vista del nuovo Campionato e il lancio delle campagne abbonamenti. Infine ci sono gli ultimi «assistenti» dirigenziali. Il consiglio di amministrazione della Roma si è riunito ieri sotto la presidenza del neopresidente Anzalone e dopo avere approvato alla unanimità i bilanci ha fissato per il 18 agosto l'assemblea dei soci. In quella occasione si dimetteranno da consiglieri Corsi, Pasquali, Marchini, Radelli e Taccia. Mentre alla Roma si annunciano nuovi cambi della guardia, alla Juve il cambio è stato ieri. L'on. Catella ha annunciato le sue dimissioni da presidente e per il momento di lavoro: lo sostituirà Giampiero Boniperti.

INCORONATO O'REY (DOMENICA L'ADDIO)



Al termine della partita con l'Austria (pareggiata per 1 a 1) i giocatori del Brasile e la folla hanno incoronato o' rey, cioè Pélé che, per l'occasione disputava la sua penultima partita in Nazionale prima del ritiro. (L'ultima sarà domenica con la Jugoslavia). I festeggiamenti in onore dell'asso brasiliano si protraggono ormai da mesi e, per la verità, cominciano a sfuffare. Tanto più che in Brasile non hanno poi molti motivi per divertirsi. Anzi!

Al ritorno dai mondiali di scherma

L'«iridato» Maffei festeggiato a Roma

«Erano 22 anni che gli azzurri non conquistavano un titolo mondiale di scherma a Roma. «Vienna mi porta bene» ha detto felice Maffei —; già nel novembre scorso nella capitale austriaca mi aggiudicai il trofeo internazionale. Egli ha poi raccontato di aver affrontato l'ultima ed impegnativa gara in tutta tranquillità. «Sentivo che questa volta sarebbe stata quella buona. Ho combattuto soprattutto di rimessa, concentrandomi al massimo e con i riflessi sempre pronti». Il campione del mondo di sciabola è stato poi travolto dall'entusiasmo della squadra dei carabinieri di cui fa parte venuta ad accoglierlo. È stato issato sulle spalle e portato in trionfo già a Fiumicino. I festeggiamenti si sono prolungati poi nella sua abitazione al quartiere Africano.

Un nuovo filoregolatore per accelerare e concentrare la maturazione delle bacche di pomodoro

La coltura del pomodoro è investita da una grave crisi. Alla introduzione della macchina, si oppone essenzialmente la non contemporaneità della maturazione delle bacche. L'utilità del trattamento con ETHREL va visto non solo nella contemporaneità della maturazione, della maggior parte delle bacche e nelle possibilità quindi di ridurre notevolmente i costi di produzione, ma anche nella uniformità della produzione, nella possibilità per il coltivatore di liberare prima il terreno. Le industrie conserviere inoltre, previ accordi con i coltivatori, possono sapere in anticipo, e indipendentemente dall'andamento stagionale, le quote di prodotto da dover lavorare alle diverse epoche, con possibilità di maggiore e migliore utilizzazione degli impianti. E' nella certezza di poter risolvere alcuni problemi di una coltura di primaria importanza quale il pomodoro, che la Rumancia propone agli operatori economici e tecnici il suo ETHREL Pomodoro, operando in una benevole accoglienza.

Advertisement for SCOC (CUCINE componibili) featuring a large stylized logo and a kitchen unit. Text includes 'CUCINE componibili 43010 VIAROLO, PARMA TEL. 20450'.

Grande vittoria del governo popolare contro gli interessi dell'imperialismo USA

La nazionalizzazione del rame approvata dal Congresso cileno

L'emendamento costituzionale che sancisce « la proprietà assoluta, esclusiva, inalienabile e imprescrittibile » delle risorse minerarie del paese da parte del governo votato a grandissima maggioranza compresi i dc - Proclamata la « giornata della dignità nazionale » - Un discorso di Allende sul significato della riconquista da parte del paese delle proprie ricchezze



SANTIAGO DEL CILE — Una veduta aerea degli impianti e delle baracche per i minatori di « El Teniente », la più grossa miniera di rame del mondo, fino ad oggi di proprietà della « Comacott Corporation » americana

Il rame nel mondo

Il Cile è, nel mondo, il quarto paese produttore di rame. Segue infatti gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Zambia, sia per quello che riguarda la produzione mineraria sia per quello che riguarda la produzione delle fonderie. Con le 840 mila tonnellate previste entro quest'anno, tuttavia, consoliderà il secondo posto nella produzione del rame puro, che si chiama « nativo », assai più economico di quello mescolato ai solfuri o ad altri minerali che richiede un più costoso processo di raffinazione. Inoltre i giacimenti cileni — come è stato annunciato — annunciano a trentasette milioni di tonnellate, pari al 21 per cento della riserva mondiale. Si tratta di una ricchezza enorme considerando il crescente fabbisogno del minerale che viene impiegato in molte leghe, di grossa importanza industriale, e soprattutto per i conduttori elettrici. La produzione mondiale di rame è stata in questi anni di quasi cinque milioni e mezzo di tonnellate ed è aumentata da allora ad oggi. Per quello che riguarda il fabbisogno, c'è da rilevare un dato, sempre del '68, riguardante la differenza tra la produzione mineraria e quella delle fonderie, che hanno utilizzato oltre centomila tonnellate in più di quelle prodotte in quell'anno attingendo dalle riserve. Gli Stati Uniti, che sono anche il principale paese consumatore di rame, controllavano fino a ieri anche la produzione cilena ventilando più volte ricatti contro alcuni altri paesi produttori per la diminuzione dei prezzi.

SANTIAGO DEL CILE, 12.

Con un voto pressoché unanime, il Congresso cileno, riunito in seduta congiunta, ha approvato ieri un emendamento alla Costituzione che sancisce « la proprietà assoluta, esclusiva, inalienabile e imprescrittibile » delle risorse minerarie del paese da parte del governo. Il risultato della votazione è stato accolto con un fragoroso applauso dai membri dei due rami del Congresso. L'emendamento alla Costituzione era stato già approvato nei mesi scorsi dalle due camere cilene con i voti del fronte di « Unità popolare » e della Democrazia cristiana e la seduta di ieri ha segnato la sua ratifica ufficiale e definitiva.

L'importanza storica di questo atto del governo è stata ricordata oggi dallo stesso presidente cileno, Salvador Allende, durante un grande comizio nel centro minerario di Rancagua; dopo aver rilevato che la nazionalizzazione della industria estrattiva del rame è uno dei punti qualificanti del programma governativo, Allende ha infatti ricordato le tappe salienti della lotta delle forze progressiste del paese, dalla presentazione della prima proposta di legge in parlamento fatto da due deputati comunisti nel 1921, fino alla votazione di domenica.

Ricordando ancora il sistematico saccheggio della risorse minerarie cilene da parte del capitale americano e le miserabili condizioni di vita cui erano e sono tuttora costretti i minatori, Allende ha così concluso: « La nazionalizzazione delle miniere di rame è l'atto di uno stato sovrano indipendente, reso possibile solo grazie alla vittoria delle forze popolari nelle elezioni presidenziali dell'anno scorso ed alla ascesa al potere del governo di Unità popolare ».



SANTIAGO DEL CILE — Il Congresso cileno, riunito in seduta plenaria, vota l'emendamento costituzionale che permetterà la nazionalizzazione dell'industria del rame

Una farsa di « guerra santa » per una realtà di sfruttamento

La marcia degli Orangisti a Belfast per ribadire 4 secoli di dominazione

Quindicimila soldati in assetto di guerra - Militare inglese ucciso da un cecchino - La faziosa dichiarazione del « premier » Faulkner Erano disarmati i due giovani uccisi a Londonderry dai fuclieri - Minacciato dai laburisti il boicottaggio dei lavori del parlamento dell'Ulster

Dal rostro inviato
BELFAST, 12. Il quinquantesimo della sua costituzione, il Nord Irlanda « britannico » è costretto ancora una volta a riconoscere la mancanza di qualunque prospettiva coesistenziale fra protestanti e cattolici e, quindi, l'impossibilità di un suo effettivo sviluppo economico e sociale. La divisione fra le due comunità è più forte che mai. La presenza dell'esercito inglese a tutela dei poteri costituiti può solo risolvere in una nuova e più aspra repressione a danno dei cattolici, poveri e discriminati. Apparentemente non c'è speranza. Da due anni la situazione è andata costantemente peggiorando. Ogni volta basta rimettere piede nelle vie desolate di Belfast per rendersi conto della velocità con cui procede l'opera di distruzione. E questa è una delle regioni europee, la periferia del superfruttamento, che fra poco l'Inghilterra porterà dentro il mercato comune. Le sei province settentrionali celebravano oggi la ricorrenza del 12 luglio, pietra angolare dell'ideologia del regime unionista locale, giorno della vittoria di Guglielmo III d'Orange sul cattolico Giacomo II alla battaglia della Boyne (1690). Questa è la base della « supremazia » e della « legittimità » pretese dai protestanti integralisti come « eredità » di conquistatori su terra irlandese quattro secoli fa. Ogni anno l'anniversario serve a riaffermare l'egemonia del « partito eletto » e per i cattolici si traduce in una provocazione continua ed aggravata. Trentamila persone hanno cominciato a marciare alle 10 di stamattina per le strade di Belfast dietro gli standardi delle diverse Logge Orange (corporazioni professionali) con l'accompagnamento di oltre duecento bande musicali.

Undicimila soldati in assetto di guerra e quattromila poliziotti hanno assicurato il mantenimento dell'ordine pubblico. Il corteo ha impiegato più di tre ore a sfilare lungo la strada principale, Royal Avenue, che la notte scorsa era stata scossa poco dopo la mezzanotte da una serie di esplosioni a brevissima distanza dagli alberghi di solito frequentati dagli inviati e dai giornalisti. Tre cariche al trito dai due ai quattro chili l'una colpivano in rapida successione l'ufficio centrale delle poste, un grande magazzino e un altro edificio in quello che è il centro degli affari e del consumo della capitale nord irlandese. Altri attentati si verificavano nel frattempo in diverse parti della città.

Il primo ministro dell'Ulster, Brian Faulkner, addossava la responsabilità degli incidenti ai terroristi dell'IRA intenzionati — egli ha sostenuto — ad impedire la marcia degli Orangisti e l'espressione del lealismo e della fedeltà costituzionale del nostro popolo. Ma il sospetto è, in questo caso, più che giustificato. Che cosa c'è di meglio, per riaffermare la necessità della resistenza di fronte alle legittime richieste di giustizia sociale dei cattolici, del solito « botto » ad opera di « ignoti »? E chi è in grado di collocare con tutta calma ordigni a orologeria nel bel mezzo del centro cittadino e perlustrare notte e giorno dalle pattuglie armate inglesi? Così, stamattina, la dimostrazione del revanscismo protestante è passata con ancor più tracotanza del solito lungo il

percorso di quelli che sarebbero « gli attentati dell'IRA ». Se gli scoppi di stannotte ne sono stati preambolo, l'uccisione di un soldato inglese è stato il codicillo militare era su un tetto, di guardia, al limite fra il quartiere cattolico e protestante; è stato colpito da un cecchino sconosciuto. Che cos'è la difesa della costituzione dell'Ulster? che il regime vorrebbe accreditare? Il nord Irlanda non ha status giuridico a se stante, non ha nemmeno una carta costituzionale. Ma deriva la sua esistenza da una legge (1921) con cui il parlamento inglese dava forza alla autonomia di una regione « britannica » su suolo irlandese.

E' questo il documento di cui il primo ministro dell'Irere (Repubblica d'Irlanda) Jack Lynch ha ieri chiesto l'abrogazione. I cattolici si battono da anni perché un intollerabile regime di oppressione venga smantellato a partire dalle sue fondamenta legali. La rivendicazione è stata di nuovo avanzata in questi giorni quando il ghetto di Bogside a Londonderry ha dovuto subire la violenza e i soprusi delle truppe inglesi.

La stessa stampa londinese ammette ora che i tiratori scelti dell'esercito britannico possono aver commesso un errore. I due giovani cattolici ammazzati la settimana scorsa erano disarmati. Le versioni concordate di tutti i testimoni oculari confermano un fatto che le autorità rifiutano adesso di commentare. La collera della comunità cattolica va giudicata alla stregua di episodi come questo.

Mai prima di oggi abbiamo potuto constatare come anche ambienti solidamente moderati siano spinti sempre di più su posizioni esasperate. La lotta si fa più dura. Il solo fra le due comunità è stato il ministro dei sei deputati e i due senatori repubblicano-laburisti che rappresentano l'opposizione al parlamento locale di Stormont hanno reclamato l'apertura di un'inchiesta ufficiale sui casi dei due giovani disarmati cattolici.

Antonio Bronda

Conferenza di G. Pajetta all'Ateneo di Mogadiscio
MOGADISCIO, 12. Il quotidiano somalo La Stella d'offese ha pubblicato con grande rilievo il resoconto della conferenza che il compagno Giuliano Pajetta ha tenuto nell'aula magna dell'università di Mogadiscio sull'impegno delle forze democratiche italiane e del Pci in primo luogo verso i paesi di nuova indipendenza e in particolare verso la Repubblica democratica somala.

All'affollata conferenza, aperta dal rettore dell'università, erano presenti oltre a numerosi studenti e a molti professori italiani (tra cui il compagno Vianello, membro del CC del Pci) personalità somale, fra le quali vari membri del consiglio supremo della rivoluzione e vari ministri; alla presidenza si trovavano anche i compagni Gianni Giardresco del CC del Pci e Peraltozza della redazione di « Rinascita ».

Accordo a Bruxelles: la Danimarca nella CEE
Nostro servizio
BRUXELLES, 12. Dopo un lungo dibattito le trattative fra la CEE e la Danimarca sono state sostanzialmente portate a termine, oggi a Bruxelles, anche se alcuni problemi restano ancora in sospeso. La situazione non è ancora arrivata a questo livello con l'Irlanda, altro paese candidato, poiché, mentre scriviamo è ancora in discussione la questione della pesca, per una serie di coincidenze economico-politiche, e di fondamentale importanza per Dublino.

In mattinata si era cercato di trovare un accordo fra la posizione francese e quella delle altre cinque delegazioni comunitarie, ma, nonostante una proposta italiana presentata dal sottosegretario Pedini, non è stato ancora possibile raggiungere un punto di contatto.

Il problema è noto: i regolamenti CEE prevedono che nessun peschereccio beltenente una bandiera comunitaria possa avvicinarsi alle coste di un paese straniero per più di una miglia, mentre i paesi candidati avvertono che la distanza sia di 12 miglia. Si cerca quindi di trovare una soluzione che accenti gli uni e gli altri. Si sta cercando di derogare alle leggi comunitarie già vigenti. Intanto in mattinata era stato raggiunto un accordo con la delegazione del Regno Unito sul movimento dei capitali. La Gran Bretagna dovrà adeguarsi alla situazione esistente all'interno della comunità.

Secondo l'inchiesta la tragedia della Soyuz è stata provocata da improvvisa decompressione

E' UFFICIALE: SONO MORTI PER EMBOLIA

Non risultano rotture evidenti dell'astronave - Sono state formulate alcune ipotesi sulla perdita della ermeticità dell'apparecchio - La fine di Dobrovolski, Volkov e Patsaev è stata istantanea - Tutto normale fino a mezz'ora prima dell'atterraggio - Una « spia » ha segnalato l'inizio della fase critica?

Dalla nostra redazione
MOSCA, 12. Ora la notizia è ufficiale: i tre cosmonauti della « Soyuz 11 » Gheorgij Dobrovolski, Vladislav Volkov e Victor Patsaev, sono morti in seguito a una « rapida decompressione » avvenuta all'interno della astronave. Nel comunicato della commissione statale (incaricata di svolgere indagini sulla tragica conclusione della missione spaziale) sono note nelle prime ore di stamane, si precisa infatti che i tecnici, dopo avere esaminato i parametri del volo, hanno stabilito che la missione si è svolta normalmente sino a trentacinque minuti prima dell'at-

terraggio e che poi, per cause sinora sconosciute, si è verificata una decompressione provocata dalla perdita di ermeticità della nave. Dall'esame dell'apparecchio, comunque, non risultano rotture o difetti, pur se l'analisi tecnica « ha permesso di stabilire una serie di cause ipotetiche sulla perdita dell'ermeticità ». Il breve comunicato si conclude rendendo noto che « lo esame delle cause prosegue ».

E' chiaro quindi che si dovrà attendere ancora del tempo prima di conoscere a fondo i risultati completi della inchiesta. Resta però confermato quanto già era stato notato negli ambienti tecnico-scientifici e cioè che la morte dei tre è stata istantanea ed è stata provocata da una « embolia » gassosa che li ha fulminati nella fase del rientro nella zona alta dell'atmosfera. A Mosca, il comunicato della Commissione, come è ovvio, è al centro dell'attenzione di tutti gli osservatori che mettono in evidenza come la prima fase dell'inchiesta sia stata estremamente particolareggiata e dedicata ad affrontare sia i problemi medico-biologici che quelli tecnici.

Come si ricordava, in un primo momento i costruttori della « Soyuz » avevano insistito nell'affermare che la navicella aveva resistito perfettamente e che tutto era andato bene sino al momento dell'ingresso nell'atmosfera. Ora, invece, già nel comunicato si comincia a parlare di alcune « cause ipotetiche » che avrebbero provocato la depressurizzazione. Tutto ciò conferma che « qualcosa » all'ultimo momento non ha retto oppure ha funzionato in modo anormale. Se queste e altre ipotesi dei tecnici degli ambienti degli osservatori di Mosca, oggi si è autorizzata a ritenere che si sia verificato un guasto che vi ha stato un errore nel calcolare la capacità di resistenza della navicella. Si parla infatti di una segnalazione che sarebbe stata fatta a terra dai tre

cosmonauti a proposito di un apparecchio elettronico che li avrebbe avvertiti su un progressivo e quasi impercettibile « cedimento » della pressione all'interno della « Soyuz ». In un primo momento non si sarebbe dato peso alla segnalazione ritenendola un fatto normale e, tutto sommato, già previsto. Dei resti, anche nella fase di rientro della « Soyuz 11 », i cosmonauti avevano segnalato l'accensione di una spia rossa ma da terra si era risposto che tutto andava bene.

La « Soyuz 11 », trascorsi alcuni minuti, era poi entrata nella zona alta dell'atmosfera e le trasmissioni, come di solito avviene, si erano interrot-

te. E' durante quel trenta minuti che è accaduto « qualcosa » di irreparabile che per ora i tecnici e gli scienziati di Baikonur non sono in grado di spiegare. Ma sarà questo il punto su quale lavoreranno gli scienziati anche per accertare eventuali responsabilità.

C'è infine da registrare che alcuni osservatori anche stasera insistono nell'affermare che la « rottura » si sarebbe verificata già al momento del distacco del « ballast » ma che le operazioni di bordo la avrebbero segnalata solo nella fase finale di discesa a terra.

2° FESTIVAL DE L'UNITA' SUL MARE
« Crociera dei cinque mari »
DAL 27 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE CON LA MOTONAVE SOVIETICA
IVAN FRANKO
Itinerario: Genova - Palermo - Malta - Tripoli - Dubrovnik - Venezia

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:
CATEGORIA « A » (ponti bassi) - Per giovani fino a 25 anni - Cabine esterne e 5 posti senza servizi privati Lit. 65.000
CATEGORIA PRIMA (ponti bassi) - Cabine esterne e 4 posti senza servizi privati Lit. 85.000
CATEGORIA SECONDA (ponti bassi) - Cabine esterne e 2 posti senza servizi privati Lit. 95.000
CATEGORIA TERZA (ponti alti) - Cabine esterne e 4 posti senza servizi privati Lit. 115.000
CATEGORIA QUARTA (ponti alti) - Cabine esterne e 2 posti senza servizi privati Lit. 120.000
CATEGORIA QUINTA (ponti alti) - Cabine esterne e 2 posti con servizi privati Lit. 135.000
Tasse imbarco e sbarco già incluse.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75
20100 MILANO - TEL. 64.20.851

Morto uno dei passeggeri
Fallito a Cuba un tentativo di dirottamento

L'AVANA, 12. Radio Avana ha comunicato oggi che una persona è morta ed altre tre sono rimaste ferite durante un tentativo di dirottamento aereo sventato da alcuni passeggeri che si trovavano a bordo del velivolo.

L'incidente, precisa l'emittente cubana, citando un comunicato del ministero degli Interni dell'Avana. E' avvenuto a bordo di un aereo delle linee « Cubana » in volo tra l'Avana e Cienfuegos. Mezz'ora circa dopo il decollo, due uomini armati con bombe a mano hanno tentato di impadronirsi dell'aereo. Essi sono stati tuttavia sovrappiattati, rimanendo feriti, da due passeggeri, il tenente José Fernández Santos ed un funzionario del Partito comunista. Reynaldo Naranjo Leiva, Quest'ultimo tuttavia è morto per l'esplosione di una delle bombe dei dirottatori, la quale ha provocato anche il ferimento di Santos.

Pochi minuti dopo, l'aereo è atterrato senza difficoltà all'aeroporto dell'Avana, avendo nel frattempo invertito la propria rotta. Il tenente Santos ed i due dirottatori sono stati immediatamente trasportati in un ospedale dove sono stati sottoposti ad intervento chirurgico per estrarre dai loro corpi le schegge della bomba. Gli autori del tentativo di dirottamento si trovano ora in una stanza dell'ospedale sotto stretta sorveglianza della polizia. Non è stato ancora chiarito dove i due volessero far dirottare il velivolo.

LONDONDERRY — Dimostranti irlandesi e truppe britanniche si fronteggiano in una strada della città

BRUXELLES, 12. Dopo un lungo dibattito le trattative fra la CEE e la Danimarca sono state sostanzialmente portate a termine, oggi a Bruxelles, anche se alcuni problemi restano ancora in sospeso. La situazione non è ancora arrivata a questo livello con l'Irlanda, altro paese candidato, poiché, mentre scriviamo è ancora in discussione la questione della pesca, per una serie di coincidenze economico-politiche, e di fondamentale importanza per Dublino.

In mattinata si era cercato di trovare un accordo fra la posizione francese e quella delle altre cinque delegazioni comunitarie, ma, nonostante una proposta italiana presentata dal sottosegretario Pedini, non è stato ancora possibile raggiungere un punto di contatto.

Rassegna internazionale UN VIAGGIO POSITIVO

Dal nostro inviato

MOSCA, 12. Nel corso di otto giorni trascorsi in Unione Sovietica, il ministro degli Esteri italiano ha avuto importanti colloqui politici con il suo collega sovietico Gromiko, con il primo ministro Kosygin, con il presidente del Presidium del Soviet Supremo, Podgornij, e ha avuto modo di prendere contatto con i dirigenti dei soviet di Leningrado, Novosibirsk, Taškent e Samarcanda, nonché con un gruppo di professori e di scienziati di Akademgorodok, dove si trova la sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

Il viaggio attraverso una larga parte del paese, effettuato con un aereo speciale messo a disposizione dal governo sovietico, è stato evidentemente troppo breve per una così approfondita della realtà dell'URSS, dei suoi problemi e delle trasformazioni che si vanno operando in tutti i campi. Riteniamo che tuttavia esso sia stato estremamente utile ai fini del consolidamento dello spirito di amicizia e di comprensione reciproca che si va determinando tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

Il comunicato congiunto di Mosca e a Roma poco dopo la partenza dell'onorevole Moro, riflette assai bene, ci sembra, l'atmosfera in cui la visita è avvenuta. È importante e significativo prima di tutto il fatto che, oltre alla parte assai calorosa sui rapporti bilaterali, si sia ritenuto di dover riassumere nel documento il giudizio positivo formulato fin dalle prime battute del dialogo tra Gromiko e Moro, sul miglioramento della situazione in Europa. Sia il ministro degli Esteri sovietico, sia quello italiano, nel corso dei loro colloqui e anche nei loro brindisi, avere però ripreso questo giudizio in un documento approvato dalle due parti, è un gesto che va al di là delle parole di circostanza. Ed è precisamente da ciò che discende tutta la struttura e la logica stessa del comunicato — tale ci sembra essere il fondo del documento — che la situazione in Europa è migliorata rispetto ad alcuni anni addietro, occorre procedere a passi che ne assicurino il consolidamento e ne favoriscano lo sviluppo in un senso sempre più positivo. Di qui, il richiamo all'opportunità di una conferenza sulla sicurezza europea da tenere « al più presto », cui i sovietici sono interessati oggi come ieri anche se non ne fanno una questione prioritaria rispetto alle altre, ad esempio quella del disarmo e della riduzione bilanciata delle forze armate in Europa, che dovrebbero essere affrontate sia contemporaneamente, sia l'una dopo l'altra. L'importante — ecco lo spirito qui sembra essere improntata tutta la politica sovietica nei confronti dell'Europa e di cui vi è traccia precisa ed evidente nel documento approvato — è che si mantenga in funzione un meccanismo di negoziato che porti al graduale superamento — secondo l'espressione adoperata nel comunicato — delle « contrapposizioni militari di Stati o di gruppi di Stati ».

Il governo italiano sembra, almeno in linea di principio, convenire con questa tesi an-

Mentre la RDV è stata ancora bombardata Nel Sud Vietnam nuove deportazioni in massa

Mezzo milione di contadini saranno costretti ad abbandonare le loro case. Sono ormai sei milioni i profughi sudvietnamiti - Destituito il comandante della divisione « Americal » - Riserbo sui colloqui di Kissinger a Parigi



INCIDENTI RAZZIALI A SEUL

Permane tesa la situazione in seno alle forze americane dislocate nella Corea del Sud dove sono esplosi nei giorni scorsi violenti incidenti razziali fra soldati di colore e soldati bianchi. Com'è noto incidenti simili si producono anche fra le forze americane nel Sud Vietnam e nella Germania occidentale. Nella foto: un soldato di colore arrestato da agenti della polizia militare

Previsti colloqui con Tito e Tepavac Il ministro egiziano Riad in Jugoslavia

L'Egitto « non ha difficoltà » a rinnovare l'accordo armistiziale con Israele

BEGRADO, 12. Prima della sua partenza da Budapest, seconda tappa del suo viaggio in alcuni paesi europei, il ministro egiziano, Mahmud Riad, è giunto oggi a Belgrado in visita ufficiale, accompagnato da un gruppo di alti funzionari del suo ministero. Durante il soggiorno nella capitale jugoslava, Riad avrà colloqui con il suo collega Mirko Tepavac e sarà ricevuto dal presidente Tito.

Secondo fonti jugoslave, i colloqui tra i due ministri riguarderanno i principali problemi internazionali ed alcuni temi all'ordine del giorno delle conversazioni sono comunemente di natura politica e di natura militare. Il ministro egiziano, che si sta recando in un'ultima visita di cortesia a Belgrado, è stato ricevuto dal presidente Tito.

SAIGON, 12. Gli abitanti di tre province settentrionali del Vietnam del Sud saranno strappati ai loro villaggi e verranno deportati in altre parti del paese. Aerei americani hanno ucciso tre persone e ferito un altro nel Vietnam del Nord. I due fatti, mentre l'attenzione è concentrata su Parigi, sottolineano la drammatica realtà dell'aggressione che gli Stati Uniti continuano in forme sempre più orrende e provocatorie proprio mentre i sette punti del GRP avevano ancora una volta aperto la via alla pace.

Il piano per la deportazione delle popolazioni delle province settentrionali è venuto alla luce in seguito alla pubblicazione di un rapporto su una riunione tenuta nel maggio scorso a Danang da alti funzionari americani del COMUSMACV (sigla che indica il comando delle operazioni civili e l'appoggio allo sviluppo rurale, incaricata della « pacificazione »).

Il rapporto sulla riunione è stato consegnato al senatore Kennedy ad New York Times, che lo ha pubblicato. Uno dei punti principali del rapporto concorre alla previsione da parte dei funzionari americani, che nei prossimi mesi si potrebbe assistere nelle città e nei villaggi del Vietnam del Nord a sud-ovest di Saigon, a « violenze e distruzione », contro il governo fantoccio.

Altri dati impressionanti e significativi del rapporto: 10.000 sudvietnamiti sono diventati profughi nei primi cinque mesi di quest'anno, mentre il numero delle vittime civili della guerra è continuato ad aumentare.

Il rapporto conferma che, in preparazione dell'invasione del febbraio scorso nel Laos, 43.000 membri della 101ª Airborne Division, tra cui molti centrali vennero costretti ad abbandonare i loro villaggi, e vivono ora in campi di raccolta in condizioni estremamente precarie.

Il numero totale dei profughi viene calcolato in 6 milioni (un terzo della popolazione del Sud Vietnam), tra i quali non hanno ricevuto alcuna sistemazione, mentre un milione vivono in condizioni sub-umane attorno a Saigon e nelle città del delta.

Il rapporto, il quale afferma che almeno mezzo milione di profughi provengono dal Vietnam del Nord, non spiega perché altri massicci trasferimenti forzati di popolazione siano necessari. L'anno scorso, quando era in corso l'operazione di evacuazione di un milione di profughi, si era affermato che gli americani e Saigon intendevano fare una specie di « terra bruciata » nel sud della zona militarizzata, mentre altre fonti avevano accennato addirittura alla possibilità di un'autonizzazione della zona.

I colloqui italo-sovietici

conoscono l'opportunità che vengono realizzati gli importanti compiti ad essa affidati. Italia e URSS hanno convenuto, in particolare, di favorire la soluzione tecnica della Convenzione sul bando delle armi batteriologiche. « I governi italiano e sovietico — prosegue il comunicato — condividono l'opinione che è necessario continuare lo sforzo per attuare misure parziali di disarmo, per frenare la corsa agli armamenti e, contemporaneamente, per un disarmo generale completo, compreso quello nucleare (...). Le parti hanno ribadito il loro interesse alla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa e hanno dedicato notevole attenzione alla questione. Esse continueranno gli scambi di vedute su questo problema nella cornice di un dialogo pacifico e costruttivo di un prossimo inizio di trattative al riguardo ».

Sul Medio Oriente il comunicato rileva poi che i due governi hanno espresso il loro punto di vista sulla situazione — che viene definita « pericolosa » — ed hanno ribadito la necessità di raggiungere una soluzione politica ed una pace giusta e duratura « sulla base della risoluzione dell'ONU del novembre 1967: l'Italia e URSS è detto nel documento — appoggeranno ogni passo mi-

dispersi e morti durante la tragica ritirata dal territorio dell'URSS nella seconda guerra mondiale. Moro — come ha riferito il portavoce della Farnesina — ribadendo i legami di amicizia con l'URSS ha voluto tornare a raccomandare agli organismi competenti di continuare a seguire con la massima attenzione le varie richieste che possono giungere dall'Italia. In tal senso ha proposto un incontro di delegazioni delle due organizzazioni. La parte sovietica, dichiarando d'accordo, ha fatto però presente che il problema dei dispersi e delle salme dei caduti è stato già più volte oggetto di attenzione da parte delle varie organizzazioni sovietiche, e che sempre sono stati forniti all'Italia tutti i chiarimenti possibili.

« Manifestata « profonda inquietudine » anche per la situazione nel sud-est asiatico, il comunicato ribadisce la necessità di giungere ad una soluzione politica che assicuri a tutti la possibilità « di determinare liberamente e senza interferenze estranee il proprio destino ». Infine nel documento si rileva « con soddisfazione il favorevole sviluppo dei rapporti italo-sovietici soprattutto nei settori economico, tecnico e scientifico » e sottolinea « l'utilità della prassi, ormai stabilitasi, di consultazioni politiche bilaterali ». Si è concordato di « sviluppare tale prassi ai diversi livelli ».

In mattinata, come abbiamo già detto, Moro si era incontrato col presidente della Croce Rossa e con la signora Luna Rossa, per esaminare il quadro della collaborazione esistente fra la CRI e l'analoga organizzazione sovietica, le varie questioni che si riferiscono ai soldati italiani

Moro rientrato ieri sera a Roma

La delegazione guidata dal ministro degli Esteri Moro, è rientrata a Roma dalla visita in Unione Sovietica. Il « DC » dell'Alitalia è atterrato a Fiumicino poco dopo le 20.30.

Fucilati i ribelli in Marocco

(Dalla prima pagina) I reparti di riserva della fanteria hanno rastrellato in mattinata l'area dove sorge l'immobilità della radiotelevisiva, alla ricerca di soldati « ribelli » che si erano nascosti. Vi sono state, a quanto sembra, solo alcune sparatorie isolate. Alcune « teste rapate », come cadetti vengono chiamati a Rabat, sono state sfilate, disarmate e fatte salire, con le mani legate dietro la schiena, su un camion. I loro compagni che si erano trincerati nella missione dell'ONU si erano arresi poche ore prima senza combattere. Fosti di blocco funzionano su tutte le strade che portano a Rabat. Viene controllata l'identità di tutti i viaggiatori marocchini, per individuare eventuali « ribelli » in fuga.

I giornali pubblicano sullo accaduto titoli di scotolo. Secondo l'« Opinion », organo in lingua francese del partito dello « Istiqlal », i morti sarebbero quasi duecento. Tra loro è l'ambasciatore belga, Marcel Dupré, il medico personale del re, dottor Dubois Roubert, oltantenne, e il cardiologo Imbert, giunto da Parigi su invito di Hassan, il generale N'Mishi, comandante dell'aviazione, il presidente della Corte suprema Ahmed Bahini, e altri ufficiali e funzionari. Il principe Mulay Abdullah, fratello del re, è stato ferito ad un gomito e ha subito un lungo intervento chirurgico. Ampio rilievo viene dato alla conferenza stampa tenuta alla alba da Hassan, dopo che la fine del generale Medbouh e del colonnello Ababou aveva rovesciato le sorti dello scotto.

Nell'esposizione del monarca, dedicata soprattutto a una ricostruzione delle varie fasi del « putsch », non sono mancate le recriminazioni nei confronti dell'opposizione politica e sindacale. « Abbiamo semplicemente raccolto — ha

giro dell'esercito, è perlopiù inesatto affermare che ha l'intero esercito dietro di sé. I quadri della sua generazione, ha detto, sono stati decimati nel tentativo di colpo di Stato e ciò dimostra che la situazione è lungi dall'essere chiara in seno alla direzione dell'esercito.

« Per quanto riguarda la posizione assunta dal governo libico all'annuncio del colpo di Stato, Medhi Alahouli ha parlato di « reazioni sentimentali » improntate ad un certo infantilismo e quanto meno dovute a mancanza di maturità politica.

« La reazione libica — ha aggiunto — non è stata una reazione politica vera e propria. E' stata una reazione dettata dal sentimentalismo e dallo idealismo, che ha fornito ad Hassan II un mezzo di distensione. Dico che i libici fossero implicati nel complotto è infatti fuor di luogo, ma che perché i neo-governanti della Libia prendano ancora praticamente avuto la possibilità e il tempo di stringere le armi con gli uni o con gli altri ».

Chi è Oufkir



Chi è Oufkir, questo generale di 51 anni al quale sabato pomeriggio re Hassan ha conferito il servizio per soffocare la rivolta militare e di dirigere la repressione? Figlio di un notaio del sud del paese, ha servito per diciassette anni nell'esercito francese, combattendo in Italia ed in Germania nella seconda guerra mondiale, ed è stato ferito al braccio destro nel 1960 capta della polizia.

Né i suoi capi, né i suoi amici, né i suoi sottoposti sono mai riusciti a comprendere esattamente la personalità di questo individuo che cela i suoi sguardi dietro occhiali neri: una sua sola caratteristica viene detta sicura da tutti, cioè la crudeltà. Nella sua carica di capo della polizia che conserva fino al suo esilio, sarà promosso ministro degli interni, è stato particolarmente attivo. Con gli uomini della brigata speciale da lui creata e composta da spie e da assassini di professione, represso duramente un preteso complotto contro Hassan nel 1968, partecipando direttamente al suo arresto.

Nel '65 diresse la repressione contro le manifestazioni popolari di Casablanca. Oggi l'adesione di due milioni dimostranti furono uccisi — e giunse a meritarsi la nomea di « braccio armato » del monarca, nome che gli venne tolto quando fu arrestato. Ben Barka ». Fu infatti Oufkir ad uccidere personalmente il leader dell'UNFP, rapito a Parigi dai suoi colleghi collaboratori, il direttore della polizia Dlimi, il capo delle brigate speciali Chouki ed il commissario El Mami.

Condannato in contumacia all'ergastolo da un tribunale francese, Oufkir venne però confermato ministro da Hassan, che lo ha promosso ministro generale nel '68. Da allora ad oggi il « braccio armato » del regime ha annunciato che lo stesso Oufkir è stato ucciso nel palazzo reale.



RABAT — L'arrivo di Hussein (a destra) all'aeroporto della capitale marocchina dove era ad attenderlo Hassan II (in primo piano)

Lo sciopero dei braccianti

In quindici comuni della provincia di Bari — ma anche per approfondire la linea dei sindacati per le riforme, le implicazioni delle riforme non a favore di singole categorie ma di tutti i lavoratori, ceto medio compreso.

Le assemblee di fabbrica tenute finora sono state un successo: saranno proseguite nei prossimi giorni con un crescente impegno delle Camere del lavoro cittadine. Di fronte a questi sviluppi, affoga nel ridicolo l'iniziativa del MSI di tenere alcuni comizi. Il più recente episodio si è avuto ieri a Mottola, dove dirigenti prozelante locali del MSI hanno fatto un comizio, attorniato dalla polizia, nel quale tuttavia non hanno osato nemmeno riferirsi allo sciopero. E' seguito subito dopo una manifestazione antifascista. Nei giorni scorsi, altri comizi del MSI tenuti in provincia di Brindisi hanno, per così dire, scoperto le carte dell'agricoltura. L'appoggio che il MSI ha tentato di fornire all'agraria, si è tradotto in un allargamento dello sciopero nella provincia di Brindisi. I prozacatori, finora, hanno avuto il buon senso di stare alla larga dagli scioperanti. Lo sviluppo dello sciopero, per l'ampiezza e la forza che ha preso, ha dimostrato l'efficacia di una grande fiducia

nella giustizia delle impostazioni dei Sindacati. C'è da chiedersi tuttavia perché i prefetti e la polizia non sentano il bisogno di impedire ai fascisti di indire comizi in coincidenza con manifestazioni sindacali, coincidenza che di per sé costituisce una provocazione.

La realtà delle campagne pugliesi, così come emerge da questi primi giorni di sciopero generale agrario è tale che deve indurre a riflessioni il governo. E' certo una conquista il fatto che polizia e carabinieri — se escludiamo le scaramucce di corteo, marescialli troppo zelante — non abbiano interferito finora nello sciopero. Occorre però che ben altre convenienze vengano recise nei capoluoghi pugliesi e a Roma, per rendere possibile un rapido sbocco positivo di questo incontro. Finora, agrari, prefetti, uffici del lavoro, giunta regionale sono stati protagonisti di scaramucce. Gli agrari di Taranto, fissando l'incontro con i sindacati al 16, hanno fatto una proposta provocatoria in quanto presuppone quattro giorni di sciopero prima ancora di cominciare a consultarsi; quelli di Bari hanno invitato questa mattina all'ufficio del lavoro, un impiegato di una grande fiducia

La repressione anti-araba deve rimanere « segreta »

Israele nega ai delegati dell'ONU l'ingresso nei territori occupati

Deplorazione della commissione speciale delle Nazioni Unite - Interrogati numerosi profughi - I giornalisti giordani denunciano il « terrorismo intellettuale » attuato dagli occupanti israeliani - Quattro morti (2 civili) per sparatorie nella striscia di Gaza

AMMAN, 12. Il comitato speciale della ONU incaricato di svolgere un'inchiesta sulla situazione nei territori occupati da Israele ha concluso ieri la sua missione in Giordania dopo aver ascoltato da mercoledì scorso.

giorno del suo arrivo, ventisei testimonianze fatte in gran parte da arabi espulsi dalle autorità israeliane dopo che avevano scontato una pena detentiva. Durante una conferenza stampa il presidente del Co-

mitato, il diplomatico di Ceylon Hamilton Amerasinghe, ha deplorato che Israele non permetta ai tre membri del comitato di recarsi nei territori occupati per svolgere una inchiesta più approfondita. « Il comitato — ha continuato — ha cercato di procurarsi documenti in appoggio alle testimonianze, per esempio rapporti medici. Amerasinghe ha sottolineato che il ruolo del comitato è esclusivamente di carattere informativo e non determinante se siano stati violati i diritti dell'uomo e con quale mezzo pratico potrebbe essere salvaguardato. Il diplomatico di Washington, sarebbe stata affrontata, secondo le stesse fonti, anche nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri, durante la quale il ministro israeliano, avrebbe anche istruito l'ambasciatore a Washington, Rabbin, di rimanere sul posto e di annullare il suo previsto ritorno a Tel Aviv, in modo da poter lasciare gli Stati Uniti insieme a Sisco.

occupati. Egli ha aggiunto: « L'ottanta per cento di questi giornalisti è stato costretto a lasciare i territori occupati ».

TEL AVIV, 12. Fonti attendibili israeliane hanno rivelato oggi che il governo di Tel Aviv ha chiesto agli Stati Uniti che il vice segretario USA Joseph Sisco porti con sé « una risposta positiva alla richiesta di armi fornite da Israele » quando, in visita in questo paese. La prossima visita di Sisco e la questione delle armi fornite da Israele avrebbero aperto il fuoco secondo la versione di un portavoce militare — contro due caccia bombardieri egiziani che, verso mezzogiorno, avrebbero sorvolato le posizioni avversarie. Quattro morti nella striscia di Gaza per due scontri a fuoco fra guerriglieri e militari israeliani. Oltre a un soldato di Tel Aviv e a un teleday sono morti anche un neonato e una donna.

NEW YORK, 12. Un sondaggio d'opinione dell'Istituto Gallup rivela che, dopo 29 mesi di attività, il presidente Nixon è appoggiato solo dal 48 per cento dell'opinione pubblica. Allo stesso punto del sondaggio è stato condotto un'indagine d'opinione pubblica per i suoi predecessori era il seguente: Johnson 57, Kennedy 61, Eisenhower 69 e Truman 55.

In ribasso la popolarità di Nixon

Un sondaggio d'opinione dell'Istituto Gallup rivela che, dopo 29 mesi di attività, il presidente Nixon è appoggiato solo dal 48 per cento dell'opinione pubblica. Allo stesso punto del sondaggio è stato condotto un'indagine d'opinione pubblica per i suoi predecessori era il seguente: Johnson 57, Kennedy 61, Eisenhower 69 e Truman 55.

Administrative information including the name of the director (ALDO TOTTARELLA), address (Via del Taurino, 19), telephone numbers, and subscription details for the newspaper 'L'Unità'.